Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-72; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Martedì 29 Agosto 1922 — ROMA — Martedì 29 Agosto 1922 — Num. 201

L'incontro fra l'on. Paratore e il delegato austriaco Schuller

per esaminare la portata tecnica delle proposte di Verona

I colloqui di oggi a Roma

I colloquii fra il Ministro del Tesoro on. Paratore, il delegato della Repubblica austriaca dottor Schuller ed il Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri sen. Contarini sono cominciati quest'oggi, alle ore 16, al Ministero del Tesoro, nel Gabinetto dell'on. Paratore. Essendo appena iniziati, non è possibile ancora rendere di pubblica ragione nè la linea che le conversazioni seguiranno nè prevedere i risultati cui arriveranno i *pourparlers*.

Ad un dato momento si crede che a questi parteciperà anche il Ministro delle Finanze on. Bertone.

E' bene, però, ricordare ai lettori che non si tratta di colloqui deliberativi. Nessuna decisione potrebbe esser presa al Ministero del Tesoro intorno ad un'adesione o meno dell'Italia alla proposta del Governo viennese di istituire un unione doganale-monetaria fra i due paesi. Come abbiamo spiegato l'altro giorno, l'Italia non potrebbe nè vorrebbe adottare risoluzioni di sorta, senza avere atteso prima di tutto l'esito dei lavori della Società delle Nazioni, che ai primi del prossimo settembre, nella riunione generale di Ginevra, dovrà affrontare tutto il problema del riassestamento dell'Austria; ed in secondo luogo, il Governo italiano non farebbe mai passi conclusivi senza essersi prima concertato con i suoi alleati e con le potenze interessate alla ricostituzione economica della Repubblica danubiana.

I colloqui tra gli on. Paratore e Schuller hanno un carattere molto preciso e dei limiti ben determinati. Si tratta di esaminare, da un punto di vista esclusivamente pratico e tecnico, se il progetto del Cancelliere Seipel sia realizzabile o no, nel caso che lo fosse, quali vantaggi o quali svantaggi, quali impegni e quali conseguenze deriverebbero all'Italia dalla sua effettuazione.

Questo, e non altro, è lo scopo delle conversazioni di Roma. Quindi è assolutamente ingiustificata l'impazienza di quanti credono all'estero che, alla fine di tali convegni sarà dato di conoscere senz'altro se il Governo di Roma accetta o respinge l'idea di dar vita all'unione economica italo-austriaca.

A questo proposito dobbiamo rilevare anche un errore di fatto ed uno di giudizio in cui è caduta una parte della stampa cecoslovacca; specialmente la stampa liberale conservatrice e quela nazionalista. Essa ha riferito, molto impropriamente, che a Verona si sarebbe parlato di un *protettorato italiano* sull'Austria. Tale notizia avrebbe suscitato nei giornali di Praga una certa impressione di ostilità e di diffidenza ed è stata commentata nel senso che l'opinione pubblica ceca non avrebbe mai consentito all'effettuazione di quel progetto.

E' evidente che la supposizione di quei giornali boemi è assolutamente gratuita; la loro notizia è fantastica; ma non è venuta in mente ad alcuno l'idea di un nostro protettorato sulla Repubblica austriaca. La stampa democratica boema e quella più vicina ai circoli ufficiali, benchè alla vigilia del convegno di Verona fosse stata piuttosto diffidente od ostile, si è andata in questi ultimi giorni rasserenando. Ha capito di che si tratta. Ma non lo ha capito invece quella parte della popolazione e della stampa czecoslovacca che da noi si chiamerebbe: nazionalista.

Ad ogni modo, ogni ingiustificato allarme sarà speriamo, a quest'ora chiarito e dileguato. L'Italia ha così poca voglia di esercitare un protettorato sull'Austria che è perfino molto prudente, cauta e guardinga nella questione dell'unione economica, cui alcune classi politico-finanziarie italiane sarebbero decisamente contrarie. E se è disposta oggi a prendere in attento esame ed in serena considerazione quest'ordine di problemi da troppo tempo inaciditi in attesa d'una soluzione, lo fa, non certo per proprio tornaconto, ma per un sentimento umanitario verso l'Austria che soffre e non può più sperare di salvarsi da sola.

Il ritorno di Seipel in Austria

VIENNA, 27.

Il Cancelliere Seipel e il ministro delle finanze Segur sono ritornati stamane.

Nel pomeriggio Seipel e il vice-Cancelliere Frank hanno avuto un colloquio col Ministro degli Esteri, Gruenberger, che partirà lunedì per Ginevra per assistere alle sedute del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica questa nota sulla situazione:

«Gli uomini di Stato con i quali Seipel ha conferito nei giorni scorsi hanno tutti raccomandato di patrocinare anzitutto la questione austriaca dinanzi alla Società delle Nazioni promettendo il loro appoggio.

Gruenberger esporrà a Ginevra come Seipel ha fatto a Praga, a Berlino e a Verona, la situazione dell'Austria a causa del ritardo dell'azione tendente ad aiutare l'Austria stessa e a mettere a sua disposizione immediatamente i mezzi necessari per salvaguardare la sua indipendenza e assicurare la sua vitabilità durevole.

Intanto a Vienna saranno prese tutte le misure perchè nel caso che la Società delle Nazioni prenda a tempo una decisione favorevole ne sia possibile l'esecuzione immediata o per seguire le altre vie che Seipel e Segur hanno aperto col loro recente viaggio.

A questo scopo Seipel conferirà domani lunedì con i rappresentanti delle Potenze e con i capi dei partiti parlamentari con i quali parlerà soprattutto della possibilità della partecipazione dell'opposizione al Governo, possibilità alla quale si accennò nella Conferenza del partito socialista.

Certo nelle condizioni estremamente miserrime della Patria è dovere di tutti i partiti prestare il loro concorso positivo per evitare i pericoli. Si tratta di sapere se la cooperazione di tutti le forze politiche al Governo sarà possibile in un tempo prossimo e ciò dipende dalla misura nella quale le condizioni dei socialisti, saranno conciliabili con i principii dei partiti maggioritari.

Seipel conferirà prossimamente anche con eminenti personalità dell'industria, del commercio, delle banche e dei sindacati operai per discutere sulla situazione economica.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani; la Commissione degli esteri per il 31 corrente e la decisione sulla convocazione della Commissione principale e del Consiglio Nazionale sarà presa domani ».

Che dice il Cancelliere

VIENNA, 17.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica un intervista che il suo corrispondente da Innsbruck ha avuto col Cancelliere Seipel, reduce da Verona, durante il suo passaggio attraverso il Tirolo. L'intervista è assai importante.

Il Cancelliere Seipel ha dichiarato che i rappresentanti dell'Austria nel recente loro viaggio all'estero hanno trovato una accoglienza perfettamente amichevole. E' evidente che la gravità della questione austriaca è ovunque completamente compresa. A Praga prevale l'idea che un'azione dinanzi alla Società delle Nazioni ha molte più probabilità di successo di quanto non lascino sperare gli esperimenti fatti finora.

I colloqui di Berlino hanno rivestito una particolare importanza perchè nello stesso tempo avevano luogo le trattative dei Ministri tedeschi con i rappresentanti della Commissione delle riparazioni. La situazione della Germania e dell'Austria è grave ed è molto tempo che avrebbero dovuto esser prese decisioni per porre fine ad una incertezza angosciosa.

Il Cancelliere ha poi espresso la sua soddisfazione per il fatto che l'on. Schanzer, che si trovava a Bolzano, ha ricevuto i rappresentanti dell'Austria sul vecchio suolo d'Italia. Il Ministro Schanzer avendo preso una parte eminente alla recente Conferenza di Londra, le conversazioni di Verona hanno avuto naturalmente come punto di partenza questa Conferenza. L'onor. Schanzer si è dichiarato vincolato come gli altri Governi dal rinvio della questione austriaca dinanzi alla Società delle Nazioni. E' stato l'on. Schanzer a prendere l'iniziativa di una garanzia politica particolare per l'esistenza di un'Austria vitale, garanzia che deve essere data dalle Potenze.

Il Cancelliere ha espresso l'opinione che i colloqui da lui avuti lo pongono in grado di fare tra breve alla Commissione degli Esteri del Consiglio Nazionale austriaco proposte concrete tali da impedire la temuta rovina economica e da fare uscire il popolo austriaco dall'attuale situazione che paralizza tutta la sua vita economica.

L'ostilità di Praga

Il «Wiener Tagblatt» pubblica un'intervista con un alta personalità ceka, la quale ha dichiarato che la Piccola Intesa, appoggiata dalla Francia, non consentirebbe, sotto alcuna condizione, ad una unione dell'Austria coll'Italia, ed userebbe ogni mezzo per impedirla.

L'aiuto all'Austria dovrebbe essere dato da un'azione comune di tutti i vicini, costituendo all'occorrenza un Consiglio internazionale e nominando un governatore che assumesse un mandato collettivo.

Concentramento jugoslavo presso Klagenfurth?

La «Tageszeitung» si dice informata da fonte serissima che la Jugoslavia prepara un concentramento di truppe presso il confine austriaco allo scopo di occupare il bacino di Klangenfurth qualora le trattative fra il Cancelliere Seipel ed il Ministro Schanzer dovessero portare ad un risultato definitivo.

L'Unione italo-austriaca

Un nostro collaboratore, il dottor E. Tabasso Volterra ci invia, sulla proposta del Cancelliere Seipel intorno ad una forma di unione doganale e monetaria fra l'Italia e l'Austria, il seguente articolo che volentieri pubblichiamo.

Inserendolo, però, dobbiamo avvertire che le considerazioni del dottor Tabasso — già accennate fino da due anni fa da questo giornale — si riferiscono ad un solo lato del problema; vale a dire alla convenienza che, sotto alcuni punti di vista della produzione e degli scambi di materie prime e di manufatti, l'Italia avrebbe a stare unita con la vicina Repubblica. Ma la questione di uno zollverein italo-austriaco è ben più complessa. Essa investe problemi politici e problemi tecnici finanziari dei due Stati, che il dottor Tabasso Volterra non considera, restando essi fuori del suo assunto. Fatta questa necessaria premessa, cediamo la parola senz'altro al nostro egregio collaboratore:

Nel 1919 quando più fervevano le discussioni sull'unione austro-germanica o sulla ricostruzione di quella Confederazione Danubiana nella quale si fondava, con indubbia efficacia politica, l'unità economica del defunto Impero, affermai fondamentale interesse italiano per gravitare nella nostra orbita politica ed economica la giovane Repubblica. Allora, compiuta la nazionalizzazione delle grandi imprese industriali e finanziarie della Venezia Giulia, con l'ausilio di una azione di Governo che mai fu più competente e diritta, i capitali italiani affluivano a centinaia di milioni negli investimenti immobiliari, forestali e minerari del nuovo Stato. La *Fiat* dominava nell'*Alpine* la più ricca montagna di ferro in Europa. Sembravano che i frutti economici della vittoria fossero immancabili sicuri: logico pertanto il consolidarli con azione politica che attraversasse risolutamente le mire germaniche da un lato e quelle francesi dell'altro.

Ad un anno di distanza la situazione era capovolta. La nostra politica estera distratta da obbiettivi vitali per la nostra sicurezza strategica, non potendo più coadiuvare l'azione dei nostri gruppi finanziari in Austria, aveva finito per lasciare che gli italiani rinunciassero all'estrazione del ferro austriaco perchè Germania e Czecoslovacchia rifiutavano il carbone. Il gruppo Stinnes ebbe facile giuoco su di noi e ricostituì, in Austria, l'equilibrio siderurgico perduto con l'occupazione francese della Lorena.

Non dobbiamo dimenticare questi precedenti. Non dobbiamo nemmeno dimenticare che la semplice minaccia delle sanzioni produttive potrebbe determinare un enorme *camouflage* di interessi teutonici in paesi indipendenti dall'influenza francese. Alla luce del sole potremo allacciare con i tedeschi tanti rapporti quanti vorremo, noi ed essi. Ma per le vie dell'ombra, no. In ogni caso faremmo bene a porre come condizione *sine qua non* di ogni trattativa, che il dominio delle fondamentali risorse minerarie della sfortunata Repubblica passi in mani ben sicure....

A noi occorrono ferro e legno. Sono due materie prime che necessitano alla nostra economia. Quindi da questo lato i vantaggi sarebbero indubbi. Non i soli, nè i più importanti.

Con Vienna, impareggiabile centro commerciale e finanziario di tutte le relazioni fra i Balcani, la Polonia e l'Occidente, noi potremmo in futuro, valorizzare illimitatamente il porto di Trieste e la Marina adriatica. L'uso della valuta italiana come strumento di compensazione internazionale, potrebbe divenire comune ad un buon quarto d'Europa. Ciò avrebbe indubbia influenza nella stabilizzazione e lenta rivoluzione della nostra lira, le quali dipendono, bisogna riconoscerlo, anzitutto dalla politica del nostro Tesoro e poi dall'attività esportatrice degli italiani.

Un più ampio mercato interno per la nostra industria tessile accentuerebbe lo sviluppo di nuovi impianti che già si va verificando in Alta Italia. Certo nulla devesi sacrificare in questo campo al la necessità di mantenere vive e costanti le correnti di vendita verso più lontani paesi. L'industrie meccaniche, di fronte ad un più ampio mercato interno e ad un probabile minor costo della ghisa e dell'acciaio, potrebbero finalmente trovare una miglior base di quella attuale. Agrumi ed olii avrebbero facile collocamento nel nuovo mercato e questo sarebbe gradito agli agricoltori del Mezzogiorno. Altre industrie, quelle editoriali ad esempio, troverebbero in Austria coefficienti di costo infinitamente minori. Forse non sarebbe dannosa una trasmigrazione di talune nostre industrie in Austria e viceversa. Indubbiamente alla borghesia austriaca, seria e laboriosa, potrebbe convenire di concorrere nell'evoluzione economica del nostro stesso Paese, approfittando delle ottime occasioni che, nelle industrie e nei commerci italiani, così deficienti di collaborazione direttiva ed esecutiva veramente competente, ad essa si offrirebbero.

Indubbiamente al disciplinato funzionarismo austriaco, erede di sistemi amministrativi e di un'arte di governo di secolare esperienza, potrebbe sorridere l'idea di aiutarci a riorganizzare quei servizi pubblici, nei quali, la virtù dell'esattezza e il sentimento del dovere senza controlli, sono diventati per noi un mito.

Tutto ciò sarebbe utile, prezioso. Ma andiamo ancor oltre e affermiamo che basterebbe trasfondere nel nostro temperamento nazionale soltanto un decimo di quella disciplina e di quel rispetto per la collettività, tanto radicati nella popolazione austriaca, per fare dell'Italia una Nazione impareggiabilmente dominatrice.

Ma le difficoltà? Esse sono tanto più profonde, quanto più virile l'acciaio e sagace l'esperienza per affrontarle senza un'esatta valutazione degli oneri in relazione a tutti i vantaggi che possiamo intravvedere, il giudizio non può esser definitivo. E' un problema assai complesso.

La terza Italia si trova ancora ad una svolta assai difficile della sua storia. Forse quest'attimo fuggente, che l'ala della vittoria, della contrastata vittoria, riconduce a noi con l'implacabile logica della situazione economica conseguente alla situazione politica segnerà una data luminosa nel nostro cammino. Occorrono idee direttrici, semplici, chiare.

Non dimentichiamo che una sovranità morale, finanziaria e forse anche politica, come quella che ci è stata chiesta, è tanto difficile quanto utile per gli stessi popoli che l'esercitano. Molte virtù anglo-sassoni non si sarebbero trasfuse nel carattere nazionale, se tutelando e governando altre razze, non si fosse sentito il bisogno di educarle.

Ma qualunque possa essere il destino altissimo cui è chiamata l'Italia è ben certo che senza una chiarificazione ed un pronto disciplinamento della nostra politica interna, l'unione con l'Austria potrebbe essere scarsa di risultati, o addirittura pericolosa per noi.

Noi crediamo che la stessa unità economica rappresentata dall'unione doganale italo-austriaca, mettendo a nostra disposizione materie prime vitali per noi e allargando il mercato interno a molte nostre produzioni industriali ed agricole, renderebbe inevitabile un ritorno di tendenze liberaliste nelle nostre relazioni internazionali. Questo avrebbe un'importanza politica grandissima, specie nei riguardi della pacificazione economica mondiale e aprirebbe nuovamente molte porte che furono sbarrate. Questo significherebbe additare finalmente orizzonti assai vasti all'attività degli italiani all'estero.

Ma richiederebbe forse anche il rinvigorimento del più puro liberalismo politico interno o meglio il ritorno alla gloriosa tradizione liberale della quale, per l'avvento del socialismo, ci discostammo per isolarci in una lacerante lotta politica interna, di fronte alla quale l'avvedutezza e l'acume del più grande fra i nostri uomini politici viventi, non vide che un rimedio definitivamente salutare: la lezione dell'esperienza.

Indirizzata nelle forme di un immenso movimento legalitario, liberata radicalmente dagli apriorismi culturali degli internazionalisti e dei comunisti, l'organizzazione del lavoro accenna a trovare nel sindacalismo fascista una base apparentemente più solida per la difesa dei suoi interessi reali e immanenti.

Crediamo interesse nazionale che ciò avvenga il più rapidamente possibile. Ed allora, nel campo opposto, gli ideali e i presupposti derivanti da una più pura genuina dottrina liberale, non potrebbero non far ripudiare, definitivamente, tutti gli ibridi compromessi e patteggiamenti che le falangi democratiche, ricche di coltura ma deficienti di pratica economica, esperimentarono nei più recenti anni; non potrebbero non dar luogo a quella sana e semplice orientazione di grandi forze politiche, esponenti di chiare e altrettanto grandi forze economiche la quale è condizione prima e assoluta di un'opera disciplinata, organica e diritta entro ed oltre i confini d'Italia, sui monti e sul mare.

Socialismo di Stato e sovranità economica o politica, su altri popoli vicini e lontani sono inconciliabili.

E. Tabasso Volterra.

L'intervista fra Benes e Pasic a Marienbad
Il pieno accordo dei due statisti

PRAGA, 28.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo Pasic e il presidente del consiglio ceco Benes, si sono incontrati a Marienbad ieri alle 10, ed hanno discusso questioni di politica internazionale, e sopratutto quelle che interessano i due paesi. I due ministri hanno constatato il pieno accordo dei loro punti di vista. I primi ministri si sono messi d'accordo per prendere misure ulteriori allo scopo di risolvere le questioni economiche, finanziarie e commerciali che possono consolidare l'unione dei due paesi.

Re Alessandro ha ricevuto ieri nel pomeriggio Benès che è poi partito per Praga nella serata.

Secondo informazioni avute da buona fonte, sarebbe convenuto un nuovo patto di alleanza tra i due paesi: se un pericolo qualunque minacciasse uno dei due governi, di Praga e Belgrado, dovrebbero subito concertarsi; ovvero l'unità di principio e di azione dovrebbe essere concordata tra i due paesi dal punto di vista diplomatico.

I due capi di governo si sono accordati sull'atteggiamento da adottare verso l'Austria ed una serie di conferenze è stata inoltre stabilita tra gli uomini politici dei due governi.

Per il convegno della Piccola Intesa

PRAGA, 28.

Oggi sono giunti i Ministri degli esteri Nincic e Duca, rispettivamente per la Jugoslavia e per la Romania e il rappresentante del Ministro degli esteri polacco per partecipare alla Conferenza dei Delegati della Piccola Intesa e della Polonia che si inaugurerà domani mattina. I capi delle varie Delegazioni saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica, Masaryk.

La Jugoslavia e l'alleanza con la Grecia

ATENE, 27.

I giornali pubblicano una dichiarazione del ministro jugoslavo Baloudjich che ha detto fra l'altro:

«Dopo l'instaurazione del nuovo regime in Grecia abbiamo approfittato di ogni occasione per manifestare i nostri sentimenti amichevoli verso la Grecia alleata. La Grecia non ha cessato di essere la nostra alleata. Se l'alleanza non fosse stata desiderabile, avrebbe dovuto essere denunziata entro un mese. Le dichiarazioni del nostro Ministro degli esteri indicano invece che il Regno serbo-croato-sloveno desidera mantenere l'alleanza e non ha intenzione di denunziarla.»

Una montenegrina lancia delle b[...]
contro un battaglione serbo a Podgori[...]

BARI, 27. — Mentre un battaglion[...] bo attraversava la strada montagnos[...] Huci e Piperi, nei dintorni di Poyd[...] marciando contro gli insorti, una [...] montenegrina, Stoia Markovic, la[...] bombe, uccidendo due ufficiali serb[...] rendo gravemente 7 soldati. Il batt[...] rivolse le armi contro la donna che [...] gravemente ferita e percossa bru[...] Più tardi venne rinchiusa nel carcere di Fusava a Poydoritza.

La donna, nel lanciare le bomb[...] dato: «Fuori i mascalzoni! Fu[...] nefici dei Montenegrol! Vegliamo [...]

Lenin promotore d'una Conferenza per il disarmo?

VARSAVIA, 29.

Dal confine russo giunge notizia che Lenin avrebbe recentemente dichiarato di voler convocare per la fine dell'anno una Conferenza internazionale, fra la Repubblica federativa dei Soviety e gli Stati a lei vicini, per giungere ad un disarmo dai rispettivi eserciti.

Tale notizia, se venisse confermata, avrebbe un'importanza notevolissima. I lettori ricorderanno che a Genova, nella seduta inaugurale a Palazzo San Giorgio, il capo della Delegazione russa Cicerin svolse una sua proposta tendente ad indurre tutte le Nazioni intervenute alla Conferenza ad affrontare la discussione sul disarmo. Il delegato francese Barthou si oppose al progetto, dimostrando che la Conferenza di Genova doveva tenersi nei limiti dell'ordine del giorno fissato a Cannes e corretto ad Hythe, ordine del giorno che escludeva due argomenti: le riparazioni ed il disarmo.

Cosicchè l'iniziativa di Cicerin cadde; e cadde senza che nessuno ne rimpiangesse l'insuccesso, perchè gli argomenti portati in campo dai delegati russi insinuarono in quasi tutti i diplomatici presenti che il Governo socialista mirasse a far trionfare, non il disarmo, ma il principio della riduzione proporzionale degli armamenti. Ora è chiaro che, una volta ammesso questo principio, data la vastità della Russia e i quasi 100 milioni dei suoi abitanti, i Soviety verrebbero sempre a garantirsi una superiorità schiacciante di armamento, a confronto con gli Stati d'Europa.

Però, verso la fine del Congresso ligure, Lloyd George volle che le rappresentanze europee non si sciogliessero, senza essersi impegnate al famoso *patto di non aggressione*, vale a dire all'obbligo di non attaccarsi, per nessun motivo, reciprocamente, fino al gennaio del 1923. La Russia, benchè sotto certe vaghe riserve che non vennero prese in considerazione, accettò anche essa di sottoscrivere questo patto provvisorio di non aggressione.

Esso ha carattere temporaneo; ma venne accolto con un respiro di sollievo dalle Nazioni confinanti con la Russia, specialmente dalla Polonia e dalla Rumania, le quali avevano serii motivi di supporre che l'armata bolscevica, un giorno o l'altro, sarebbe tornata ad assalire le loro frontiere. Tale pericolo era tanto più probabile in quanto — essendo falliti gli accordi fra la Russia e l'Europa sui noti punti del prestito, della proprietà e dei debiti e crediti — la Russia poteva in certo modo ritenersi libera di agire militarmente dove meglio avesse creduto.

Senza il patto di non aggressione Polonia e Rumania sarebbero tornate sotto l'incubo di un'aggressione bolscevica, tanto più che l'imperialismo rosso di Mosca sognava allora la riconquista della Bessarabia e la riscossa alle frontiere polacche.

Il patto di non aggressione ha, però, il difetto di essere di breve durata. La fine dell'anno non è lontana. E a gennaio, la Russia potrebbe riprendere la sua libertà di azione. Ecco perchè la proposta di Lenin, se vera, ci appare molto importante e significativa.

Si tratta di una sincera volontà di disarmare? Oppure Lenin torna alla concezione della *riduzione* proporzionale degli armamenti, che sarebbe un disarmo insincero, un anti-disarmo, perchè si assicurerebbe la superiorità dell'esercito rosso, in confronto con tutti gli eserciti degli Stati circostanti?

E' quello che vedremo. Potrebbe anche darsi che la Repubblica dei Soviety sentisse indebolito od in via di disorganizzazione il proprio strumento di dominio: e che voglia mettersi al sicuro da qualunque futura sorpresa, vincolando le Nazioni vicine ad un accordo reciproco. Nell'un caso o nell'altro, l'iniziativa di Mosca deve essere seguita con attenzione dalle varie Cancellarie europee.

La Commissione delle riparazioni e la moratoria

PARIGI, 28.

La Commissione delle riparazioni si è riunita ieri mattina in seduta ufficiosa e al termine della riunione è stato redatto il comunicato seguente:

«La Commissione crede di non poter prendere prima di mercoledì prossimo una decisione sulla domanda di moratoria presentata dal governo tedesco il 12 dello scorso luglio, ed ha fatto comunicare al governo di Berlino, che, se intende di essere udito, come ne ha diritto, in base all'articolo 234 del trattato di Versailles, la Commissione è disposta a riunirsi con i suoi rappresentanti durante la giornata di mercoledì ».

All'hotel Astoria si dicova ieri chiaramente che ogni speranza che si venga ad una decisione è lungi dall'essere perduta; se però l'unanimità si potrà avere sulla concessione oppure sul divieto della moratoria resta problematico.

Solo fra qualche giorno si potrà vedervi chiaro ma i giornali prevedono che fino a mercoledì si potrà avere qualche sorpresa. Il «Journal» non ritiene per esempio probabile che la moratoria sia respinta all'unanimità; è possibile che la Commissione delle riparazioni cerchi ancora di definire i pegni che la Germania sarebbe obbligata a dare come condizione «sine qua non» di una moratoria. Se questi pegni siano di natura tale da soddisfare Poincaré resta problematico. Per il caso che la moratoria resti impossibile non resterebbe che esaminare le modalità di pagamento.

La nota ufficiale Belga su le riparazioni

BRUXELLES, 28.

Il Governo belga dirama questa nota circa il suo contegno dinanzi al problema delle riparazioni:

«Il governo belga ha le mani libere. Contrariamente a ciò che credono alcuni giornali inglesi esso non ha date istruzioni a Delacroix di astenersi dalle sedute della commissione delle riparazioni, e contrariamente a ciò che dicono alcuni organi parigini, non ha affatto preso un qualsiasi impegno verso il Governo francese.

«Il Governo belga si attiene al trattato di Versailles. Esso ha firmato questo trattato e non pensa ad una azione che non sarebbe in conformità con esso.

«L'opinione pubblica belga considererebbe come mostruosa l'idea di un ravvicinamento franco-tedesco di cui, lo si capisce, il Belgio sarebbe una delle prime vittime. Essa constata anzi con soddisfazione che questa idea, diffusa non si sa da chi, suscita nella più gran parte della stampa francese un vivo senso di repulsione e proteste indignate.

«D'altra parte gli inglesi devono comprendere che la Francia ha ragione di chiedere alcune garanzie da parte di un Governo così debole nell'esecuzione delle sue promesse quale è il Governo tedesco attuale. Si può discutere la natura di queste garanzie ma non si deve respingerle per principio.

«Si crede a Bruxelles che la Commissione delle riparazioni si pronu[...] tro una settimana.

«Il Belgio resta al dispo[...] tigiano di un accomod[...] che comprende nello [...] ma de[...] riparazio[...] zione [...] o quello del [...] ve rime[...]

«Il [...]

3) regolamento della questione delle riparazioni su una base economica comportante una riduzione del debito tedesco e una moratoria da tre a cinque anni, a meno che un prestito internazionale possa essere accordato alla Germania.

La Conferenza di Venezia in ottobre?

LONDRA, 28.

Si assicura che la Conferenza per l'Oriente a Venezia sarà tenuta i primi del prossimo ottobre.

Il Governo inglese insiste nella sua tesi che i Greci non debbano abbandonare i territori occupati nell'Asia Minore che dopo la pace coi turchi.

Le pretese della Grecia per la pace

ATENE, 27.

Parlando della prossima Conferenza di Venezia, i giornali rilevano che la Grecia non può accettare che una pace basata sul riconoscimento della sua superiorità militare. Nel caso in cui la Conferenza dovesse fallire, la Grecia accetterebbe il prolungarsi di una situazione indecisa come una necessità della quale essa però non è davvero responsabile.

Fethy Bey ricevuto da Poincaré

PARIGI, 28.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, ha ricevuto stamane Fethy bey, ministro dell'interno del Governo di Angora.

Offensiva turca in Asia Minore

ATENE, 28.

E' cominciata l'offensiva turca in forze in due punti della linea, Afiun-Kara Hissar. Si assicura che i turchi furono respinti.

Il movimento antisionista in Asia Minore

LONDRA, 28.

Telegrafano dal Cairo al «Daily Express» che le ultime notizie ricevute dalla Palestina, dalla Mesopotamia e dall'Arabia indicano che la situazione diviene sempre più seria in questi tre paesi. Da Bagdad si hanno notizie che le dimissioni del Ministero dell'Irak hanno provocato una emozione intensa al punto che il commercio si trova paralizzato.

In Palestina il movimento [...] fomentato dalle popolazion[...] musulmano tenuto in [...] sione del pellegrinag[...] da del Re Husse[...] lo tutti i [...] simo e [...]

La politica estera della Polonia
non subirà cambiamenti

VARSAVIA, 26.

Il Ministro degli esteri Narutowicz, ricevendo i giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Senza parlare dei principi generali, esposti ripetute volte dal suo predecessore e da lui stesso, il Ministro ha passato in rivista i problemi di attualità.

Noi attraversiamo — egli ha detto — un periodo di gravi difficoltà internazionali, causate dalla crisi economica dell'Europa, la quale disgraziatamente non è stata mitigata dalle ultime grandi conferenze.

La maggiore tensione si è manifestata sulla questione delle riparazioni tedesche alla conferenza di Londra. Noi non possiamo essere indifferenti di fronte a questo problema, che tocca non i soli interessi vitali della nostra alleata la Francia. Siamo convinti che esso non può turbare più profondamente le relazioni tra gli alleati, sulla cui solidarietà deve esser basata la pace mondiale. Per questa ragione è nostro desiderio fare da parte nostra tutto il possibile affinchè le difficoltà siano appianate e l'intesa conservata.

Il nostro punto di vista circa gli interessi generali dell'Europa troverà, ne son certo, il pieno appoggio dei Governi della Piccola Intesa alla conferenza di Praga. L'accordo dei quattro Stati dell'Europa centrale costituisce un elemento importante dell'equilibrio europeo, la cui importanza è stata distintamente constatata alle conferenze di Genova e dell'Aja, e dovrà manifestarsi ugualmente alla vigilia dell'importante assemblea della Società delle Nazioni.

Oltre che da questi scopi comuni, siamo legati ancora da una certa analogia delle relazioni interne dal punto di vista sulla questione delle minoranze nazionali. Comprendere la necessità di un trattamento liberale e non ammettere nondimeno che la sovranità degli Stati sia pregiudicata, ecco l'idea direttrice dell'azione comune sul terreno internazionale.

Dinanzi a problemi così importanti della politica mondiale, dobbiamo per il momento mettere in seconda linea i dissensi locali che possono momentaneamente separarci. La Cecoslovacchia non vuole certamente diminuire l'importanza di una soluzione definitiva, conformemente ai nostri postulati, giustificati dalle relazioni di buon vicinato polacco-cecoslovacco.

Noi fiduciosi che troveremo da parte ceca la comprensione dei più alti interessi comuni; nonchè della buona volontà di cui hanno costantemente esempio riguardo ai nostri vicini ed amici.

Il viaggio del capo dello Stato a Bukarest contribuirà a consolidare vieppiù l'amicizia polacco-romena, basata su speciali interessi e scopi comuni.

L'annunciato arrivo della delegazione jugoslava con alla testa il Ministro [illegible] ci riavvicinerà ancora più alla Jugoslavia.

Il programma ministeriale circa l'autonomia della Piccola Polonia orientale è universalmente noto. Le elezioni stabilite per questo territorio costituiscono un naturale atto di sovranità esercitato senza riserva da parte dello Stato polacco.

Sono convinto che fra i ruteni troverà l'opinione della necessità di una locale collaborazione entro l'orbita dello Stato polacco, il quale non soltanto ha salvato il paese da calamità e da rovine assai prossime, ma ha saputo condurre immediatamente dopo le guerre sostenute ad un risollevamento economico ricco di speranze.

Non ho alcun dubbio che gli alleati riconosceranno la piena sovranità della Polonia sulla Piccola Polonia orientale e che la sola causa per loro nel compimento dell'atto di riconoscimento sia stata la preoccupazione riguardo alle minoranze nazionali. [illegible] occasione di presentar loro il progetto di autonomia che sarà sottoposto alla Dieta e non ho alcun motivo di dubitare di una accoglienza favorevole da parte degli alleati.

La collaborazione dei paesi baltici analoga a quella con la Piccola Intesa deve diventare [illegible]. Alcuni [illegible] sorti nel frattempo in Finlandia circa la forma dell'accordo baltico non riguardano affatto l'essenza di esso.

Vista la tendenza uniforme verso il coordinamento della nostra azione in Occidente, sono convinto che davanti a Ginevra la prova della stessa feconda solidarietà come in occasione delle precedenti conferenze.

Anche sul terreno degli interessi risultanti dalla nostra situazione geografica, si [illegible] una collaborazione sempre più viva che tende unicamente alla conservazione della pace nell'Europa Orientale, avendo come punto di vista il progetto di accettare le proposte della Russia sovietista circa la convocazione di una conferenza relativa alla limitazione degli armamenti, alla quale parteciperebbero anche la Romania e gli Stati Baltici.

Comprendendo però che il disarmo deve corrispondere ad un piano generale, sicuro che la Russia non è per noi l'unico vicino, la Polonia deve tener conto dei lavori della Società delle Nazioni a questo proposito.

Ultimamente abbiamo constatato una certa «détente» nelle relazioni polacco-russe. I Soviety hanno dovuto convincersi [illegible] intenzionalmente pacifico della politica polacca. Questa «détente» si è specialmente dimostrata in occasione della visita del signor Litvinoff a Varsavia. Io desidero vivamente che il miglioramento dei rapporti si sviluppi sulla linea dell'esecuzione del trattato di Riga.

Desideriamo pure sviluppare le relazioni [illegible]

la Società delle Nazioni, presenterà a tale proposito una energica protesta.

Le nostre relazioni con la repubblica tedesca sono entrate in una fase di negoziati economici. Al termine delle sue dichiarazioni, il Ministro ha richiamato l'attenzione dei giornalisti sugli avvenimenti di Oriente, rilevando che il consolidamento delle relazioni politiche del prossimo Oriente è necessario alla pacificazione dell'Europa e allo sviluppo del commercio polacco.

Il Ministro ha concluso affermando che i vincoli di sincera amicizia e di simpatia fra la Polonia e il Giappone prendono una forma concreta e che prossimamente saranno aperti a Varsavia negoziati per la conclusione di un trattato di commercio e di navigazione.

I comenti della stampa

La stampa commenta favorevolmente le dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri Narutowicz ai giornalisti.

Anche il giornale di opposizione *La Gazeta de Warszawska* loda i principi enunciati, vorrebbe soltanto vederne i punti più sviluppati.

La *Rzeczpospolita* rileva che le dichiarazioni circa la continuità della politica estera, il desiderio della conservazione dell'Intesa, e la constatazione che lo stato polacco esercita una sovranità assoluta sulla Piccola Polonia hanno un'importanza internazionale.

Il *Kurier Polski* sottolinea il brano relativo alla conferenza di Londra e l'interesse della Polonia alla conservazione di accordo tra gli alleati.

Le dichiarazioni del Ministro dimostrano la continuazione della politica pacifica di difesa dei diritti basati su trattati che suffragano il netto rifiuto di accettare l'ultima decisione veramente incomprensibile del generale Hacking.

Il Ministro ha rilevato la relazione tra la politica polacca con tutti i grandi problemi internazionali e per questa ragione si è pur occupato della questione, apparentemente estranea, della pacificazione del prossimo Oriente.

Il *Kurier Warszawski* scrive che l'opinione pubblica polacca s'ispira a sentimenti di pace e desidera la conservazione delle alleanze e la esecuzione dei trattati.

La prossima Assemblea della Lega delle Nazioni

GINEVRA, 28.

La terza sessione dell'assemblea annuale della Lega delle Nazioni deve inaugurarsi a Ginevra, il 4 settembre prossimo. Un certo numero di Governi hanno già fatto conoscere la loro intenzione di farvisi rappresentare ed hanno designato i loro delegati.

L'Assemblea dovrà, innanzi tutto, occuparsi del rapporto presentato dal Segretario generale sull'opera del Consiglio e del Segretariato, e sulle misure prese per seguire le decisioni dell'Assemblea. In questa occasione, è probabile che una discussione generale verrà intrapresa, durante la quale potranno essere toccate tutte le questioni che non fanno oggetto di un particolare rapporto. Questa discussione prenderà probabilmente varie sedute.

L'assemblea dovrà poi esaminare tutte le questioni che le sono sottoposte, conformemente al regolamento interno. Tali questioni si riferiscono:

1. — *Alla costituzione della Lega delle Nazioni.* — Da questo punto di vista l'assemblea dovrà pronunciarsi sui progetti di emendamenti al Patto, (progetto canadese tendente alla soppressione dell'art. 10 e progetto van Karnebeek, relativo alla registrazione dei trattati); sul rapporto della Commissione incaricata di studiare la procedura di conciliazione; infine, essa discuterà la ripartizione delle spese della Lega.

2. — *All'attività delle organizzazioni tecniche della Lega.* — L'assemblea prenderà conoscenza dei rapporti della Commissione economica e finanziaria; della Commissione delle comunicazioni e del transito; e finalmente, dell'organizzazione dell'igiene, del cui lavoro una sezione ha per compito di lottare contro la diffusione delle epidemie nell'Europa Orientale. Queste organizzazioni debbono riunirsi nel corso del mese di agosto per fissare le deliberazioni, che esse presenteranno all'Assemblea.

3. — *Al disarmo.* — Da questo punto di vista l'assemblea prenderà conoscenza del rapporto della Commissione provvisoria mista che l'ultima assemblea ha incaricato di elaborare un piano di riduzione degli armamenti. Si sa che vari piani sono stati presentati alla Commissione; e che questa ultima prima che si riunisse l'assemblea, deve pronunciarsi sull'applicazione dei principi posti da Lord Robert Cecil. L'assemblea dovrà pure prendere conoscenza delle risposte dei differenti governi, al voto espresso dalla seconda assemblea, relativo alla riduzione delle spese militari.

4. — *Al bilancio della Lega.* — L'assemblea dovrà fissare il bilancio per il 1923 e verificare i conti del terzo esercizio finanziario (1921) e prendere conoscenza del rapporto della Commissione di controllo. Essa deciderà, inoltre, della indennità da corrispondersi ai giudici della Corte di Giustizia internazionale e del fondo sul quale queste spese debbono gravare.

5. — *All'azione umanitaria della Lega delle Nazioni.* — L'assemblea accoglierà la lettura del rapporto dell'Alto Commissario della Lega delle Nazioni, dott. Nansen, sui rifugiati russi. Essa prenderà conoscenza dei lavori della Commissione consultiva per traffico dell'oppio, della Commissione permanente per la lotta contro la tratta delle donne e dei fanciulli, della Commissione d'inchiesta sulla deportazione delle donne in Turchia, e infine, della Commissione di Cooperazione intellettuale.

6. — *Agli affari politici.* — L'assemblea dovrà statuire sulla domanda di ammissione presentata dall'Ungheria e su quella che [illegible]

[illegible] mento della "France,,

PARIGI, 27

[illegible]

dall'acqua, si è coricata sul fianco, naufragando su un fondo di 20 metri.

Secondo le ultime notizie si lamentano una quindicina di vittime. L'equipaggio era di 1065 uomini.

Le condoglianze della Marina Italiana per l'affondamento della "France,,

Il Ministro della Marina italiana, appena ebbe notizia della catastrofe della corazzata «France», telegrafò al nostro addetto navale a Parigi, comandante Gabetti, incaricandolo di recarsi presso il Ministro della Marina francese per esprimergli a nome della Marina Italiana le espressioni del più vivo cordoglio.

Messaggio belga-americano a Re Alberto

BRUXELLES, 28.

Il «Federal Council of the Churches of America» ha inviato al Re Alberto il seguente messaggio:

«Il Comitato ugonotto-vallone del tricentenario del Consiglio federale delle Chiese del Cristo» in America e le Società ugonotte presentano i loro saluti a S. M. Alberto Re del Belgio e lo invitano rispettosamente, insieme al suo popolo, ad assistere alla celebrazione del tricentenario della fondazione di New York e degli Stati del centro per opera dei valloni della «Dutch West India Company» nel 1624.

Benchè ordinariamente fra noi non si consideri il regno del Belgio tra le più antiche nazioni europee, siamo nondimeno arrivati a considerare il Belgio come un popolo dagli alti ideali e dal cuore coraggioso. Con piacere ricordiamo l'elogio espresso da Giulio Cesare nei suoi Commentari sul Belgio: «Horum omnium fortissimi sunt Belgae».

Ciò che questo antico guerriero scriva nei suoi Commentari è oggi, dopo numerosi secoli, proclamato alto dai popoli del mondo intero che amano la libertà: tra tutti questi popoli i belgi sono stati i più valorosi».

Ma vi è una cosa oltre la preservazione della libertà del mondo di cui gli americani sono debitori ai belgi: essi hanno verso di loro un debito appena riconosciuto malgrado la sua grande importanza.

Si tratta della parte avuta dai valloni nella fondazione dell'America.

Nel 1624 un gruppo di valloni furono i primi costruttori di case in quella parte popolosa degli Stati Uniti situata fra il Connecticut e il Delaware in cui si trovano le due grandi città di New York e Filadelfia. Essi dettero alla loro residenza il nome di «Nuovo Belgio» e il loro primo governatore fu Pietro Minuit, un vallone.

Con fierezza ricordiamo che in quella parte del nostro paese precedentemente detta «Nuovo Belgio» videro un giorno la dichiarazione dell'indipendenza, la bandiera del nostro paese e la costituzione degli Stati Uniti e che nei suoi porti si sono imbarcati i nostri soldati per prendere parte alla grande guerra nella quale il Belgio si è coperto di una gloria eterna.

Il Comitato Ugonottovallone desidera riconoscere, come è dovuto, nella celebrazione di questo tricentenario, la parte importante che i valloni hanno avuto nella fondazione dell'America.

Il Comitato ha eletto Vostra Maestà presidente d'onore del Comitato e chiede che si degni onorarlo della sua accettazione.

Il Re ha accettato il patronato ed ha promesso di recarsi alle feste del tricentenario di New York che si svolgeranno nel 1924.

I problemi e l'avvenire della marina mercantile
in un discorso dell'on. De Vito a Ortona

ORTONA A MARE, 27. — Il ministro De Vito ha pronunciato un discorso innanzi ad un folto uditorio, riportando un caloroso successo. Avevano aderito i deputati della regione abruzzese ed erano presenti le autorità provinciali. Dopo i brindisi dell'avv. Di Francesco a nome della stampa, del presidente della Deputazione provinciale onorevole Zecca, del sindaco avv. Grilli, degli on.li Basile e Caporali, di Ettore Moschino, dell'avv. D'Ovidio e del pubblicista Vincenzo Vicoli, l'on. ministro della Marina si è levato a parlare e fra la più deferente attenzione dei presenti ha ringraziato gli oratori che lo hanno preceduto per le affettuose parole che gli han rivolte; ha levato quindi un inno di riconoscenza agli ardimentosi cittadini che nonostante difficoltà dei tempi, sviamenti dei traffici e concorrenze spietate hanno osato ed hanno saputo raccogliere ad unità le varie iniziative e costituire l'ente che dovrà dare al porto l'antico splendore.

Le vicende della vita politica lo hanno portato — dice — ad occuparsi dei problemi marittimi mercantili e unitari in questo periodo di triste crisi economica ed in quest'ora difficile della vita italiana. Il grave compito — aggiunge l'on. De Vito — egli lo ha accettato per un alto sentimento del dovere ma con ferma persuasione che dal mare dipendano le insidie e le fortune d'Italia. Contro le insidie si ergono le prore ardite dei nostri possenti navigli di guerra e il tricolore — dice — sia monito. Per le fortune d'Italia si renda forte e libera la nostra Marina mercantile ».

Dopo aver ricordato che Stati poveri acquistano oro con le loro navi che fanno traffico da qualunque scalo marittimo che ne presenti la convenienza, e che l'Italia circondata dal mare troppo assomiglia all'Inghilterra, al Giappone, alla Grecia, alla Danimarca, agli Stati Scandinavi per non trarre dal mare le maggiori risorse, specialmente ora che più sensibile è la sproporzione fra importazione ed esportazione e che contiene norme restrittive che limitano l'emigrazione e le relative rimesse, dice che tocca alle popolazioni marinare dell'Abruzzo di perseverare nelle ardite iniziative, che tocca agli uomini di Governo di preparare provvide leggi che consentano alle private iniziative di affermarsi e farsi valere, se non vogliamo che la libertà per le terre nostre riconquistate con tanto sangue generoso e la egemonia tedesca spezzata con tanti sacrifici si convertano in un forse più duro servaggio economico.

Egli invita quindi a riacquistare la fiducia in noi stessi e ad affrontare le ardite imprese non per desiderio di conquiste imperialistiche o di supremazie economiche, ma per mettere in valore la nostra ricchezza latente e assicurarci nei mercati mondiali e sul mare il posto che la nostra posizione geografica, le nostre tradizioni e gli interessi richiedono.

L'on. De Vito conclude il suo poderoso discorso dicendo: « sarà follia la mia, ma io non mi stancherò di gridare all'Italia: al mare, al mare, ivi è la salute, ivi è la fortuna ».

Le parole del ministro pronunciate con accento vibrante sono state salutate da un lungo, caloroso applauso.

Dopo il banchetto l'on. De Vito ha visitato l'associazione dei combattenti e quella dei mutilati e invalidi di guerra, e quindi il cantiere del porto, ove a bordo di un rimorchiatore ha assistito alla posa di grossi massi pei lavori del porto.

Il ministro, salutato ovunque da una folla commossa e plaudente ha proseguito dopo per Mosurpo e Pianella ove l'accoglienza di quelle popolazioni è stata calorosa e spontanea, come ad Ortona, che visitava per la prima volta e che ha promesso di visitare fra breve.

La solenne celebrazione
dei morti in mare

VIAREGGIO, 28. — La celebrazione dei morti in mare durante la guerra è riuscita solenne ed imponente e vi hanno partecipato oltre trenta mila fra fascisti, combattenti e mutilati venuti da ogni parte della Toscana. Per tutta la giornata Viareggio che fino dalla vigilia era avvolta nel tricolore ha echeggiato ininterrottamente di inni patriottici, suonati da varie musiche e cantati dai fascisti.

Nel Palazzo comunale alla mattina aveva luogo un ricevimento alle rappresentanze intervenute alla celebrazione. Fra cui si notavano l'ammiraglio Porta in rappresentanza del ministro della Marina, il comandante del Corpo d'Armata di Firenze, tutte le autorità militari e politiche della regione, l'ispettore generale dei fasci marchese Perrone Compagni e Antonio Sauro, figlio del martire Nazario.

Alle 14,30 fascisti, combattenti, mutilati e nazionalisti si recavano alla pineta e ordinatisi in corteo percorrevano le vie principali di Viareggio fermandosi in piazza Vittorio Emanuele, dove alle 19,30 veniva effettuata la consegna della bandiera alla federazione provinciale dei combattenti. Terminata questa cerimonia, il corteo si ricomponeva e si recava sulla spiaggia di fronte a piazza Principe Amedeo; ove veniva [illegible] commemorazione dei morti del mare.

[illegible] 8,15 giungeva salutato da grandi applausi il cardinale Maffi che prendeva posto sul palco eretto per la circostanza. Dopo [illegible] ha avuto luogo la cerimonia alla quale hanno assistito, come abbiamo detto più di 30 mila persone. Fascisti, bagnanti e popolani erano saliti sui tetti dei stabilimenti balneari. [illegible] era grandioso. Parlarono [illegible] di Viareggio avv. Ciongini, lo [illegible] Montauti, il capitano fiumano [illegible] on. Ciano, il rag. Chiappapini, l'ammiraglio Porta, l'avv. Marziale, l'avv. Zanchi. Il cardinale Maffi fra la commozione generale ha quindi pronunziate brevi parole così concludendo: « Piaccia al Signore che così sia ed allora degnamente avrete voluto e avremo celebrato questo santo rito e se allieteranno grati i morti nostri che ci vedranno radunati da questo lido con pensieri e propositi di quella maggiore e sincera e attiva e rispettosa concordia che solo può alla Patria assicurare la grandezza, la gagliardia e la prosperità ». Quindi benediva il mare e la folla.

Un aeroplano dal cielo gettava manifesti tricolori; il cannone tuonava a salve, le musiche intonavano le note dell'Inno del milite ignoto. Terminati i discorsi una grande corona di lauro era portata su una torpediniera la quale prendeva il largo. Poi la corona veniva ripresa e gettata in mare. Così alle 19,45 terminava l'ultima cerimonia della giornata.

Lo spirito di disciplina dei viareggini, dei bagnanti e degli intervenuti all'adunata è stato veramente ammirevole. Un solo piccolo incidente si è avuto a lamentare. Il tappezziere Gino Martini di Firenze ostentava un braccio scoperto sul quale aveva tatuato il motto « abbasso i fascisti ». Questi incontravano il Martini, lo bastonavano e circondavano un albergo nel quale il tappezziere si era rifugiato per sfuggire alle percosse. Sopraggiungeva la forza pubblica che trasportava il malcapitato in questura a mezzo di un camion.

Per ovviare allo sfruttamento
dei lavoratori reduci dalla trincea

VERONA, 25. — L'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti della nostra città nella sua ricerca di mezzi che concorrano a fronteggiare la disoccupazione tanto più dolorosa in quanto colpisce proprio quei gloriosi figli della Patria che vissero tra i più grandi sacrifici per farla più prospera e più grande ha fissato la sua attenzione anche sulle piccole industrie casalinghe della nostra provincia, che già furono fonti di cospicui guadagni.

La piccola industria a domicilio fu ripresa qua e là dai reduci e tramandata di famiglia in famiglia assumendo forma nuova. In qualche paese essa costituisce il mezzo di vita di moltissimi artigiani. Questi combattenti che trovarono in sè stessi iniziativa ed intelligenza per affrontare la lotta del lavoro senza gravare sulla collettività; risolvendo per propria virtù il problema quotidiano della vita, sono degni di singolare attenzione e formano un esponente vivo della tenacia fattiva di nostra gente.

Molteplici e svariate sono le piccole industrie e cui si sono dedicati i combattenti e quasi in ogni paese si scopre qualche piccola industria nuova in cui brilla l'ingegnosità del nostro Fante.

Diffusa è l'industria della lavorazione dei vimini e del truciolo. Ma c'è chi fabbrica spazzole, chi scope, chi strumenti agricoli, chi oggetti di osso, chi giocattoli, chi lavora ferri battuti, chi riproduce in terracotta lavori d'arte, ecc.

Ma il pubblico consumatore non conosce questi prodotti che gli vengono passati da l'incettatore, magari con una suadente marca estera, e d'altronde il lavorante a domicilio, il piccolo industriale, non ha il mezzo di farsi conoscere, nè con vistose vetrine di negozio, nè con una qualsiasi forma di réclame, e alle volte il laborioso lavoratore combattente lavora per interi mesi gli oggetti senza trovare il modo di smerciarli finchè un giorno gli capita il furbo incettatore che gli fa il grande «favore» di acquistare per «un prezzo qualsiasi» tutta la merce accumulata.

L'Ufficio nazionale di assistenza ai combattenti convinto che le piccole industrie se aiutate e incoraggiate possono dare lavoro e guadagno ad un numero considerevole di mano d'opera portando un contributo prezioso alla lotta contro la disoccupazione, intende con l'aiuto di tutti i volenterosi che non hanno dimenticato quanto è dovuto ai combattenti provvedere perchè siano valorizzate mettendole a diretto contatto con il pubblico.

A tale scopo l'Ufficio sta studiando il modo di aprire un locale con grandi vetrine nel centro della città per una Mostra *Campionaria permanente delle piccole industrie dei combattenti.*

Il combattente senza incontrare spesa alcuna potrà far conoscere la sua industria al pubblico esponendo l'oggetto in cui è specializzato e al quale sarà unito un cartello che ne porti l'indirizzo e quelle parole reclamistiche che dall'interessato saranno credute opportune.

Presso la Mostra appositi incaricati riceveranno le eventuali commissioni che il pubblico crederà di dare.

L'Ufficio ha preso già contatto per lo svolgimento del suo programma formulato in proposito con la Camera di commercio, con il comitato provinciale per le piccole industrie e con la Cooperativa fra mutilati ed invalidi combattenti ed alpini, che quasi sicuramente cederà allo scopo parte dei suoi locali prestandovi anche il personale addetto.

Il tricolore sul Municipio rosso di Varese

VARESE, 27. — Il nostro Municipio è stato, nel pomeriggio di ieri, occupato dai fascisti locali, appoggiati dalle squadre di Milano, Como e Gallarate.

Un forte nucleo di truppa, carabinieri e guardie non ha potuto impedire l'accesso nei locali del Comune, al cui balcone sventola il tricolore fiancheggiato dai gagliardetti.

Il deputato fascista Pighetti
parla ai "serrati,, della "Terni,,

TERNI, 28. — L'on. Guido Pighetti ha tenuto l'annunziato comizio ai serrati della «Terni» nel piazzale delle scuole femminili «Anita Garibaldi». L'oratore, presentato dall'operaio De Nicolò Emilio, ha ricordato i due manifesti del comitato aderente alla Federazione metallurgica: uno, lanciato ieri, contenente l'assicurazione ricevuta secondo cui, il lavoro verrebbe fatto riprendere dalla «Terni» il primo settembre; l'altro confermante la notizia.

L'on. Pighetti si è dichiarato dolente, invece, di far noto alla massa che il contenuto dei manifesti non risultava in nessun modo ai deputati fascisti, che, pure, alla causa dei metallurgici ternani hanno prestato la loro disinteressata opera. Lo scopo di tale manovra, quindi, ha continuato l'onorevole Pighetti, è evidente: è cioè quello di togliere ogni interesse ai comizi fascisti facendo balenare dinanzi agli occhi degli operai l'illusione che la vertenza è risolta, per costringerli ad astenersi dai comizi stessi.

L'oratore è passato poi a spiegare qual'è la funzione del fascismo, quali i principii cu cui si basa l'azione del sindacalismo nazionale, facendo il parallelo fra le Camere del lavoro «bolsceviche» e i Sindacati italiani.

Tornando alla serrata della «Terni», ha espresso l'augurio che la data indicata dagli avversari per la riapertura degli stabilimenti sia vera. Qualora ciò non fosse, i fascisti si impegnano di intervenire decisamente nella lotta. Agli operai essi non chiedono aiuto nè assistenza materiale; «domandiamo soltanto di essere giudicati alla stregua dei fatti. E le nostre promesse - ha concluso fra i più calorosi applausi della folla l'on. Pighetti - non sono state mai vane».

La grave situazione a Livorno
causata dal malgoverno socialista

LIVORNO, 25. — La situazione del comune di Livorno si è andata aggravando in questi giorni per il fatto che la Banca di Firenze, assuntrice dell'appalto pagamenti e riscossioni, ha rifiutato di pagare sabato scorso i salariati comunali retribuiti settimanalmente.

La Banca minaccia pure di non pagare il caro-viveri e lo stipendio agli impiegati ed anche le pensioni. I mandati di pagamento dei fornitori da qualche mese giacciono insoluti presso la Banca stessa, poichè la Banca di Firenze si trova esposta per oltre 7 milioni e rifiuta di accordare maggiori crediti.

Gli effetti del malgoverno socialista sono da tutti deplorati: e le condizioni già difficili in cui versava il Comune prima dell'Amministrazione rossa sono state dal loro sgoverno gettate assolutamente verso il fallimento.

Un fascista di Argevato aggredito
e ferito presso Bologna

BOLOGNA, 28. — Il fascista Buonvicini Alberto, di Argevato, nel tornare di sera alla propria abitazione in bicicletta, veniva ferito con una revolverata all'emitorace destro.

Trasportato all'ospedale, veniva dichiarato guaribile in 30 giorni. Il ferito non ha saputo dare alcuna indicazione sui suoi aggressori.

Gagliardetti e "fiamme,, inaugurate
a Sestri Levante

GENOVA, 26. — Il fascio di combattimento di Sestri Levante, ha solennemente inaugurato ieri il proprio gagliardetto e le «fiamme» delle squadre di azione: «Disperata» e «Cappellini».

Alle 14,30 un migliaio circa di squadristi presenti si portarono in corteo nella piazza Colombo sul palco erettovi per la circostanza dove presero posto le autorità, gli oratori e una selva di gagliardetti e «fiamme». Intorno al palco le squadre numerose formavano un quadrato dietro del quale si accalcava numerosa la popolazione.

Dopo brevi parole del segretario del fascio dott. Capozzi, che rilevò le virtù di Vincenzo Cappellini ucciso nel 1920, la vedova di questi consegnò con commosse parole il gagliardetto e le «fiamme» ai componenti della squadra fra le acclamazioni di tutti i presenti e la sig.na Ricci, accompagnandole con brevi e ispirate parole, consegnò a sua volta la «fiamme» alla squadra «Disperata».

Parlarono poi applauditissimi il generale Fara, il generale Merzyliak del direttorio di Genova, e in ultimo l'oratore ufficiale Massimo Rocca della direzione del Partito. Dopo la cerimonia le squadre percorrevano le vie cittadine, tutte imbandierate, tra le acclamazioni del popolo.

Un sindaco bastonato nel novarese

NOVARA, 26. — Il Sindaco del Comune di Ramello, sig. Zappelli, socialista, avendo fatto l'apologia del feritore di un fascista, fu da un gruppo di questi ripetutamente bastonato, in nome di quel compagno loro vittima dei comunisti.

Dimissioni di amministrazioni comunali socialiste
in Piemonte

ALESSANDRIA, 27. — Le Amministrazioni comunali socialiste di Cassine, Gamalero, Quargnento, Castel San Pietro, Montecastello, Borghetto, Quarti, Bruno, Carentino, Bergamasco, hanno rassegnate le dimissioni. Sono già stati nominati i commissari prefettizi per ogni singolo comune.

Le dimissioni della deputazione prov. di Pesaro

PESARO, 27. — La Deputazione provinciale socialista ha deliberato di dare le proprie dimissioni, dopo le dimissioni di alcuni Consiglieri e di diverse Amministrazioni Comunali. L'ordine del giorno votato dalla Deputazione conclude dicendo che «per dar luogo al completo ritorno della vita normale affinchè la lotta politica si svolga nelle forme della libertà e della civiltà, si ritiene opportuno compiere tutti quegli atti che a questo fine possono essere rivolti, delibera di rassegnare le proprie dimissioni».

Hanno pure dato le dimissioni la Congregazione di Carità e l'Amministrazione autonoma del Liceo Rossini.

I fascisti invadono a Camogli
la sede dei lavoratori del mare?

CAMOGLI, 28. — L'altra notte verso le 3 un gruppo di giovanotti che taluno afferma fossero fascisti, sfondata la porta centrale della sede della federazione lavoratori del mare, irruppe nei locali completamente deserti mettendo ogni cosa a soqquadro.

Furono asportate le bandiere della federazione «Garibaldi» e una sessantina di ritratti fra i quali quello del capitano Giulietti. Al balcone venne issato il vessillo tricolore.

Un arsenale in casa di un fascista
Bombe, petardi, cartucce, ecc.

BRESCIA, 27. — Un «camion» di carabinieri con agenti si portava a Fiero, nella casa del signor Compagnoni, fascista, per eseguirvi una perquisizione. Carabinieri ed agenti, dopo minuziose ricerche, hanno rinvenuto quattordici petardi Thevenot, 2 P.O.P., 50 bombe Sipe, 3 bombe austriache, 63 bombe lenticolari, 393 cartucce per pistola mitragliatrice, 21 pacchetti di cartucce per fucile mod. 91, 50 cartucce per pistola francese, 20 cartucce per pistola a rotazione. Tutto questo materiale venne trasportato alla stazione dei carabinieri e, intanto veniva avvisato dalle autorità di P. S. un capitano di artiglieria perchè si recasse sul posto. E' stato arrestato un parente del Compagnoni Gino, cioè Compagnoni Giuseppe, di anni 38, il quale però, sembra non abbia diretta responsabilità nella detenzione di questo materiale. La responsabilità maggiore invece ricadrebbe sopra il fascista Gino Compagnoni, membro del direttorio e comandante delle squadre di Brescia, ex-tenente dei bersaglieri, il quale però al momento della perquisizione era assente.

Le elezioni amministrative nel Ferrarese

FERRARA, 27. — Più di una volta, di recente, la stampa locale e regionale ha alzato la voce per il ritardo che nel nostro Comune e negli altri 20 della provincia, ora guidati da Commissari Regi e Prefettizi, subiscono le elezioni amministrative. Ormai le condizioni di questi Comuni mediante l'opera dei Commissari, per quanto possibile, furono assestate in modo che la nomina della loro legale rappresentanza non dovrebbe più oltre farsi attendere; tanto più che nessuna provincia in Italia attualmente, è così tranquilla come la nostra.

Sull'argomento delle elezioni ho voluto in questi giorni sentire il parere di una cospicua personalità cittadina molto addentro alle... segrete cose. E mi fu risposto: che, evidentemente, non mai come nell'ora che volge la situazione ambientale della nostra plaga si presentò così favorevole e propizia alla convocazione dei comizi; ma a ritardare l'importante avvenimento concorrono fatti e circostanze d'indole generale di cui il Governo non può fare a meno di tener conto. Certo è che la provincia di Ferrara, fra le tante che la lotta social-fascista ha amministrativamente sconvolto, sarà una delle prime a procedere a quella elezione che le ridaranno il suo normale ritmo di vita. Ma ciò forse non sarà possibile che nella ventura primavera, perchè, dopo tutto, se è vero che la maggioranza dei Comuni si trova oggi in condizioni di indire le elezioni, qualche Comune — specialmente nel Basso ferrarese, ha ancora bisogno dell'opera attiva di assestamento provvisorio dei Commissari.

Due stazioni invase dalle fiamme
Circa mezzo milione di danni a Torino

TORINO, 27. — Alla stazione di smistamento del Boschetto in un deposito dove si trovavano numerosi carri pieni di merci, si è sviluppato un grave incendio. Fra i primi ad accorrere furono il deputato on. Rossini e il capitano Gallina che con altri volenterosi procedettero al lavoro di spegnimento. I danni si fanno ascendere a circa 500 mila lire.

Lo scalo merci danneggiato a Novara

NOVARA, 26. — Si è sviluppato un incendio alla nostra stazione merci. L'incendio distrusse quattro vagoni e danneggiò del materiale che si trovava in deposito nei locali incendiati. I danni si fanno ascendere a circa 400 mila lire.

Aeroplano tedesco rinvenuto nel Po

FERRARA, 27. — Ieri, nelle acque del Po, e precisamente dirimpetto a Villanova Marchesana, alcuni pescatori rinvennero e trassero a riva un grosso aeroplano di fabbrica tedesca.

Evidentemente non poteva essere caduto colà altro che dal tempo della guerra, allora che gruppi di questi velivoli nemici, di quando in quando facevano rotta verso Ferrara, avendo per obbiettivo la distruzione dei nostri «hangar»; o più probabilmente forse si tratta di qualche unità di quelle squadriglie che rimontando dalla foce la linea del Po, avevano di mira la distruzione del ponte ferroviario di Pontelagoscuro, per tagliare le comunicazioni col Veneto.

Ma il pilota che guidava il velivolo precipitato nel Po, avrà potuto salvarsi? Misteroi Mistero che si collega ai tristi ricordi di giorni che noi non potremo mai dimenticare.

Una modistina arrestata a Sarzana
per complicità in fallimento?

SARZANA, 27. — Per mandato di cattura spiccato dalla Questura di Massa è stata tratta in arresto la modista ventiduenne Granazzi Gina di Domenico, da Sarzana.

L'arresto sarebbe in relazione col fallimento doloso per somma ingente di una ricca commerciante di Massa.

Domani la Granazzi sarà tradotta nelle carceri di Massa a disposizione di quella autorità giudiziaria. Si prevedono altri arresti.

L'auto della questura di Torino
investe un vecchio

TORINO, 28. — Un vecchio quasi settantenne è stato investito in via Roma da una automobile ed ucciso sul colpo. Egli è certo Mosè Treves, negoziante di mobili.

L'automobile che appartiene alla Questura era guidata da un agente.

Un parricida condannato ad 8 anni

AVELLINO, 27. — La sera del 1. dicembre 1919, in Serino, il giovane Domenico De Feo, di anni 26, con tre colpi di fucile, veniva freddato dal proprio genitore Gaetano di anni 52. La morte del povero giovane fu istantanea, essendo penetrati i proiettili rispettivamente nella scatola cranica, nell'addome e nel midollo spinale.

L'efferatissima scena di sangue fu l'epilogo di una penosa e drammatica situazione domestica.

Gaetano De Feo aveva vissuto lunghi anni nelle lontane Americhe, dove, lavorando duramente nelle miniere, era riuscito a metter da parte un piccolo peculio, col quale pensava di poter tirare avanti nel paesello nativo i suoi ultimi anni.

Era un poco avaro del suo, e quando suo figlio Domenico gli chiese di garentire nei modi di legge la dote che gli era stata promessa dal padre della fidanzata, si ebbe un reciso rifiuto. Da ciò quotidiani litigi. Il Domenico decise infine di fare a meno della dote e di qualsiasi assegno paterno; ma concepì l'idea di portar via con sè la propria madre che per conseguenza avrebbe abbandonato il marito e gli altri figliuoli.

Il vecchio De Feo, già nevrastenico per natura, non resse alla prospettiva di questo abbandono, e, considerando il figlio Domenico, come autore del disastro che veniva a colpire la famiglia, in un impeto di esasperazione folle lo ammazzò.

La causa contro Gaetano De Feo si è discussa innanzi a questa Corte di Assise, presieduta dal cav. Amelio, P. M. il Barone Ferrari. L'imputato è stato difeso dagli avv. on. Rubilli, Cotone e Gilberti. I giurati hanno accordato il vizio parziale di mente e le attenuanti e Gaetano De Feo è stato condannato alla pena della reclusione per anni otto e mesi quattro.

Il suicidio di un francese a Napoli

NAPOLI, 28. — Il ventottenne Briend Charletton da Parigi, si trovava da qualche giorno ricoverato nella casa di salute del prof. Russo perchè affetto da nevrastenia. Questa notte l'ammalato, in una crisi del male, scavalcava un balcone del secondo piano e si gettava a capofitto sulla via, rimanendovi all'istante cadavere.

Il corpo è stato piantonato in attesa delle autorità per le constatazioni legali.

Un cantoniere annegato in un pozzo

ANCONA, 27. — Il cantoniere ferroviario Fortunato Cappanero, di anni 45, mentre stava lavorando nelle vicinanze della stazione di Varano, sentì il bisogno di bere e si diresse verso un pozzo che si trova a pochi metri dalla linea ferroviaria, ma non si fa per quale ragione, il poveretto cadde nel pozzo e miseramente annegò.

I festeggiamenti musicali di Salzburg

Per un teatro "Mozart,,

SALZBURG, agosto.

Sono giunto a Salzburg, la città natale del divino autore del *Flauto magico*, sotto la impressione della lettura di una «guida» la quale tenta di stabilire una rassomiglianza fra questa e alcune celebri città italiane.

«Allorchè si entra in Salzburg — essa afferma — la prima impressione impone il confronto con Firenze e con Roma, per le sue cupole e le sue torri, testimoni di tanti avvenimenti, sormontate dall'altera fortezza, con le sue muraglie spesse ed antiche, che hanno veduto passare tante generazioni e sulle quali tanti secoli hanno lasciato la loro traccia». E come avallo alle proprie asserzioni, il compilatore della «guida» sente il bisogno di esibire anche la testimonianza di un inglese «troppo entusiasta» (meno male che questo attributo ci offre la possibilità di considerare la sua definizione come uno scherzo!), Sir Humpherey Day, il quale giunse ad affermare che «chi non à veduto Salzburg, non à veduto nulla, e se non può vedere Napoli, deve per lo meno visitare Salzburg». Il che è altrettanto soddisfacente come il rinunziare a un

Wolfang Mozart nelle sembianze di Apollo Musagete (Museo mozartiano in Salzburg)

lenzuolo (il mare di Napoli) per contentarsi di avere un semplice fazzoletto da naso (il fiume di Salzburg).

Ma il vero à, come del resto ha notato la maggioranza dei viaggiatori i quali oltre che questa cittadina, avevano visitato, almeno a volo d'uccello, anche l'Italia e la Svizzera, che Salzburg può mettersi a confronto, (confronto d'altronde vittorioso) con una delle più ridenti località elvetiche: con Thun, per esempio, al pari di Salzburg sormontata da un superbo castello; ma una Thun ben più vasta, più moderna e *confortable*, e nella quale (questa affermazione della «guida» può essere sottolineata con consenso pieno) sono numerose testimonianze della civiltà e dell'arte romana e italiana. E' un fatto incontestabile che Salzburg fu costruita dai romani che chiamarono Juvavum, e che di quella fondazione rimangono alcuni superstiti ruderi; ed è altresì vero che architetti e scultori italiani adempirono l'incarico loro assegnato dai Duchi-arcivescovi, e specialmente dall'arcivescovo Wolf-Dietrich (1587-1611), il quale in Italia si era innamorato dell'arte della nostra Rinascenza — di abbellire la città con edifici e monumenti di puro carattere italiano; ma da questa circostanza (che pur tuttavia giustifica l'affermazione di qualche lontanissima e vaga somiglianza e imitazione) a voler ravvicinare il Mönchsberg a Posillipo, o la fontana di Kapitelplaz alla fontana di Trevi, e sopratutto la nuova cattedrala (Domkirche) a S. Pietro in Vaticano, ci corre quanto a paragonare quest'ultima basilica alla cattedrale di Frascati.

E osservando questo, non ho inteso affatto di contestare la bellezza panoramica ed artistica di Salzburg, ma semplicemente di evitare al lontano lettore della famosa «guida» l'errore di scambiare Salzburg per Roma, o per Firenze, o per Napoli, o per Posillipo, o addirittura per... Costantinopoli, come ebbe a definirla Alessandro di Humboldt.

Per quanto io non conosca molte altre località austriache, sono invece dispostissimo ad inchinarmi alla diffusa opinione che questo paese raccolga bellezze, specialmente naturali, che non s'incontrano in alcun'altra parte del meraviglioso paesaggio austriaco. Circondata da imponenti montagne e incorniciata da boschi severi e sterminati, divisa dal corso di un fiume turbinoso, la Salzach, indubbiamente Salzburg è la località ideale per l'acquetamento di uno spirito sovreccitato dalla tumultuosa vita di una moderna metropoli, o per la ispirazione di un grande artista; e questo può giustificare pienamente perchè Wolfango Mozart, che qui ebbe i natali, potè trarvi anche le sue più geniali e gentili ispirazioni, e perchè Salzburg (data anche la sua deliziosa frescura, la modernità e sontuosità degli alberghi, la esistenza di un teatro importantissimo, di caffè eleganti e di altri luoghi di ritrovo e di divertimento, e data infine la incantevole amenità dei suoi dintorni: mèta di gite e di escursioni piacevolissime) sia un centro estivo di mondanità internazionale.

* * *

Ma è naturale che l'elemento più sfruttato per l'attrazione del forestiero sia tutto quanto riguarda l'immortale compositore, gloria di Salzburg, e oggetto di sconfinata ammirazione per gli amatori di musica di tutto il mondo. E i ricordi mozartiani sono infatti in Salzburg numerosi. Un monumento in bronzo lo celebra in Residenz-platz; la casetta in cui il musicista concepì a Vienna il suo immortale *Flauto Magico* è stata qui trasferita di sana pianta e fa pure parte dei cimeli mozartiani, mentre la torre del «Glockenspiel» (giuoco di campane) sotto alla quale ogni giorno, alle sette, alle undici e alle diciotto, si assiepa la folla per ascoltare le melodie combinate col suono delle sue numerose campanelle, sta a ricordare la locale ispirazione del *carillon* di cui Mozart fece largo impiego nel suo *Flauto Magico*, affidando questo istromento al comico «Papageno», del quale costituisce la nota, il *leit-motiv* personale.

Ma la più interessante testimonianza mozartiana in Salzburg è offerta dal museo dei suoi cimeli (ritratti, partiture e lettere autografe, istrumenti musicali e oggetti personali) ordinati nelle due camerette della casa in cui nacque (Mozarts Geburthaus) al numero 9 della stretta Getreidegasse. Tuttavia, per quanto io comprenda lo spirito dei conservatori di questa casa-museo, di lasciarne cioè intatto il carattere nella sua primitiva modestia, mi è parso che lo stato in cui sono mantenute le scale, avariate, assolutamente oscure ed ingombre di oggetti estranei, dimostri piuttosto un negligente abbandono che non uno scrupoloso rispetto della originalità del luogo. Povero Mozart! Egli del resto non fu mai troppo rispettato. Ed io sono rimasto anzi sorpreso di trovare nel mueseo il suo teschio che credevo ormai definitivamente perduto, dato che la sua vedova non curò neppure di contrassegnare il luogo in cui il grandissimo musicista fu sepolto in Vienna, lasciando così che le sue ossa andassero confuse con quelle di un qualsiasi oscurissimo cialtrone. La scoperta del teschio (ma sarà poi il teschio di Mozart?) è relativamente recente. Nello stesso ordine di sentimenti mi piace ricordare un quadro che si trova esposto nel museo, e che raffigura il trasporto funebre di Wolfango Mozart: un carro di infima classe, seguito soltanto dal fedelissimo cane del Maestro immortale.

* * *

Ma i salzburghesi, dirò meglio gli austriaci tutti, hanno voluto aggiungere a Salzburg un'altra attrattiva mozartiana, ed hanno pensato di erigere, nella vicina Hellbrunn, un nuovo teatro intitolato all'autore di tante divine armonie, e nel quale tutti gli anni possano offrirsi spettacoli di prim'ordine e del più alto e intellettuale interesse per i pubblici di ogni parte del globo.

La rappresentazione di quattro fra le più importanti opere dell'immortale compositore di Salzburg: *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro*, *Il ratto del Serraglio*, al Teatro Municipale, la prima esecuzione di un mistero di Ugo Hofmannsthal (messa in scena di Max Reinhardt, musica d'accompagnamento di Einar Nilson) nella Chiesa del Collegio, lo svolgimento di due concerti sinfonici diretti da Riccardo Strauss e altri di musica da camera eseguiti dal celebre quartetto Rosé alla casa di Mozart, oltre ad esecuzioni musicali nella Domkirche, a un'adunata di mastri cantori d'Austria, di Germania, e delle nuove provincie annesse all'Italia, hanno costituito il complesso dei festeggiamenti musicali, effettuatisi in Salzburg fra il 13 e il 24 agosto, e i cui proventi saranno in gran parte destinati a concorrere alle spese per l'erezione del nuovo teatro che dovrà sorgere nel parco del castello di Hellbrunn, ad appena venti minuti di tramvia da Salzburg. Progetto che può dirsi già sulla via di una pratica realizzazione, tanto che proprio durante il corso di queste rappresentazioni estive, ha avuto luogo in forma solenne ad Hellbrunn la posa della prima pietra del nuovo teatro, con la partecipazione del Presidente della Repubblica Austriaca, di autorità politiche, personalità artistiche, «musikverein» con rispettivi labari, giornalisti e forestieri.

La scelta di Hellbrunn, piuttosto che di Salzburg, o addirittura di Vienna, ove una maggiore affluenza di pubblico internazionale avrebbe potuto essere più facilmente assicurata, è stata fatta in considerazione della necessità che gli spettacoli si svolgano, non soltanto in una cornice di ambiente estremamente suggestiva, ma anche in località appartata e capace di permettere agli artisti ed uditori una concentrazione quasi religiosa dello spirito e dell'intelletto. Inoltre, precisa il programma del Comitato, «Il paese di Salzburg è il cuore dell'Europa. Esso è situato a metà strada fra la Svizzera ed i paesi slavi, fra la Germania del Nord e la Lombardia, è al centro fra il sud e il nord, fra le montagne e le pianure, fra l'eroico e l'idilliaco; è il punto d'incrocio del cittadino col campagnolo, dell'arcivecchio e del moderno, fra il principesco barocco e il rustico eternamente seducente: e Mozart è l'esatta espressione di tuttociò. I *festivals* del teatro Mozart, che sarà capace di duemila spettatori, si svolgeranno preferibilmente nei mesi estivi, ma non è escluso che altri possano effettuarsene in differenti epoche dell'anno: a Natale, a Pasqua e Pentecoste.

* * *

Il dominio degli arcivescovi nel Ducato di Salzburg, durato mille anni, ebbe termine con la invasione degli eserciti napoleonici. Saccheggiato, devastato, incendiato, giuocato a rimbalzo come una palla dai diplomatici, esso veniva assegnato, dopo l'abdicazione dell'arcivescovo Colloredo (1802), al Granduca di Toscana, nel 1805 alla Baviera, nel 1809 alla Francia, e di nuovo alla Baviera, e nel 1816 definitivamente all'Austria. Ma se nei tempi moderni la città ebbe notevolmente ad ingrandirsi, arricchendosi di nuovi ed eleganti edifici, non vi è dubbio che il periodo, di cui rimangono le più interessanti ed attraenti testimonianze, è quello degli arcivescovi.

Sopra di tutti emerge il già ricordato arcivescovo Wolf Dietrich, gaudente la cui vita assai ricorda quella dei più mondani cardinali e prelati del nostro Rinascimento, ed al cui amore per la figlia di un mercante, la vaga Salomé Alt, si debbono il castello e il parco di Mirabell in Salzburg, che egli fece costruire espressamente per lei. E pure ad un arcivescovo si debbono il parco ed il castello di Hellbrunn, nonchè il vicino Monatschlössen, o *castello di un mese*, così chiamato perchè costruito nel brevissimo termine di trenta giorni. Le attrattive di questa località sono innumerevoli, e meritano specialmente di essere ricordate: l'acquario, una collezione di animali e le raccolte storiche del castello; ma ciò che le ha conferito una vasta e meritata fama sono i suoi giuochi d'acqua, che ingegnosi costruttori idearono nel gusto dei secoli XVII e XVIII. Evidentemente quell'arcivescovo dovette essere non soltanto un raffinato mondano, ma anche un audacissimo burlone di prima specie; e io sono veramente spiacente che la brevità dello spazio mi impedisca di riferire i curiosissimi congegni che egli fece costruire, e che tuttora funzionano a sollazzo dei visitatori, per somministrare, ad ogni passo del parco bellissimo impreveduto e non desiderate docce ai suoi ospiti. Mi limito ad accennare a una tavola circondata da sgabelli, tutti in pietra, ove l'arcivescovo radunava a pranzo i suoi invitati, e che, per l'azione di un misterioso manubrio, sprizzavano a un tratto innumerevoli rampilli d'acqua dai quali i presenti restavano inondati senza possibilità di scampo. Forse il giuoco, che poi, come ho detto, si ripeteva ancora in diverse e inaspettate circostanze, in altri siti del parco, non doveva riuscire del tutto gradito agli ospiti dell'arcivescovo burlone; ma egli era il padrone e il sovrano, ed essi erano quindi obbligati a subire con lieto viso le sue acquatiche... freddure.

Alberto de Angelis

La vedova di Wagner moribonda

BERLINO, 28.

Secondo notizie da Beyreuth, la signora Cosima Wagner, vedova di Riccardo Wagner, è gravemente malata.

Si teme una catastrofe.

Il prossimo eclisse di sole e la teoria di Einstein

LONDRA, 27.

Meno di un mese ci separa dall'eclisse totale di sole che sarà visibile nell'Oceano Indiano e in Australia, e dalla cui osservazione si attende una nuova conferma della Teoria e della Relatività di Einstein. Alcune spedizioni di astronomi si sono recate nelle isole Maldive, nell'isola Christmas, e sulle coste occidentali dell'Australia per studiare l'importante fenomeno.

Intanto, un astronomo italiano, il prof. Pio Emanuelli di Roma ha calcolato a quanto deve ammontare la deviazione delle immagini stellari per effetto del campo gravitazionale del Sole, secondo la Teoria di Einstein. Durante l'eclisse totale si vedrà se le osservazioni si accorderanno con quanto predicono i calcoli basati sulla Teoria.

Per il riavvicinamento franco-italiano

PARIGI, 28.

In una riunione tenuta nella sede della Società dei garibaldini è stato nominato un Comitato franco-italiano provvisorio che si propone il riavvicinamento dei due popoli e il mantenimento della fraternità suggellatasi sui campi di battaglia.

Il giornalista come non dovrebbe essere

Si racconta che una volta Charles Lamb si trovava in una conversazione d'amici; e come fra protestanti e puritani, sebbene spregiudicati ed *eccentrici*, deve accadere assai più spesso che da noi, la discussione volgeva intorno alla natura umana, e ognuno esprimeva il proprio ideale d'umanità; e come, a proprio vedere, bisognerebbe che gli uomini fossero. Quando fu la volta di Lamb, egli non seppe dire altro se non che il suo ideale d'uomo era, in tutto e per tutto, l'*uomo come non dovrebbe essere*.

La morte di Lord Northcliffe e i panegirici che l'hanno seguita, ci hanno fatto ritornare in mente questa storiella, perchè si direbbe che centinaia di giornali e scrittori di giornali abbiano, una volta tanto, tenuto a campione, prendendola sul serio la capricciosa *boutade* di Charles Lamb. Hanno celebrato Lord Northcliffe quasi fosse il loro ideale di fondatore di giornali e giornalista. Ora, in realtà, Lord Northcliffe può essere stato l'ideale dei giornalisti. Ma del *giornalista come non dovrebbe essere*.

La forza di suggestione d'una personalità sovrabbondante, il fascino d'una immensa ricchezza e d'un'altrettanto immensa facoltà di agire brutalmente sugli strati più incolti dell'opinione pubblica; la Guerra che offre alle energie dell'organizzatore e propagandista un campo addirittura mondiale; i Primi Ministri che, almeno un tempo, lo corteggiano e ricercano la sua amicizia; l'aspetto quasi napoleonico; e le quasi napoleoniche «N» seminate in blasoni e cartigli su tutte le livree e possessioni; la cordialità, mezzo cameratesca e mezzo padronale, e l'onesta sollecitudine per il benessere economico dei sottoposti, le quali consolidano la sua «leggenda» negli affetti, nelle nostalgie, nelle ambizioni della turba innumerevole e, per necessità professionale, loquace, di coloro *who worked with Him*. L'infatuazione sportiva e progressista pel millionario fanatico di grandi velocità automobilistiche e d'ogni novità in fatto d'aeroplani e *wireless*; quel piacere fisico, sopratutto, di sentir che un certo uomo è grande, molto grande, senza bisogno di rendersi conto delle idee che rappresenta, della fede per la quale lavora, e dei risultati che le sue idee e il suo lavoro producono; ecco mille e un elemento dell'entusiasmo northcliffiano; al quale non è rimasto insensibile neanche il nostro paese, che, veramente, di Lord Northcliffe e dei suoi giornali, non ha avuto mai a lodarsi.

Poi, a un certo punto, un corrispondente legge nel *Daily Mirror* che questo Napoleone di Fleet Street nutriva un culto tenerissimo per la vecchia madre. Un altro corrispondente conferma; ed aggiunge che, effettivamente, invece di averla cacciata, come fanno altri milionari, in un ospizio, si compiaceva, ogni settimana, di passare un giorno con lei. Un terzo scuopre il lato idillico e piscatorio nella personalità di Northcliffe; e racconta che Alfred Harmsworth, Visconte Northcliffe, amava straordinariamente le bestiuole, e nella prima giovinezza era stato anche un insuperabile pescatore a canna. Non manca più una sfumatura. Il ritratto è pronto a ricevere tutte le adorazioni, tutti i culti.

Non siamo i meno solleciti a pagare il nostro tributo di rispetto a queste svariate e rilevantissime qualità. Rispetto, occorre dirlo, che non si estende a quanto, probabilmente in buona fede, Lord Northcliffe e la stampa sotto il suo controllo, operarono ai danni dell'Italia. Nello stesso tempo, però, dobbiam dire che se non ci contentiamo più di ammirare rozzamente in Lord Northcliffe, l'uomo d'affari l'organizzatore di *réclame*, il milionario, il pescatore a canna e il figlio amoroso, e cerchiamo di riconoscere il valore della sua azione in quanto giornalista, è difficile non accorgersi che questa azione ebbe tendenze e significato deleterii; e che Lord Northcliffe, come si diceva, fu, sì, l'ideale del giornalista; ma del giornalista come non dovrebbe essere.

Quando Lord Northcliffe cominciò a possedere qualche quotidiano, i giornali erano ancora costituiti, principalmente, di notizie politiche, e discussioni di queste notizie dal punto di vista d'un determinato gruppo o partito, o d'un dato scrittore e critico di fatti sociali. Lord Northcliffe intuì che questa materia effettivamente non interessava che un numero limitatissimo di lettori; e che, col diminuire dell'analfabetismo e col migliorare delle condizioni di vita economica, stava nascendo un pubblico sterminato e ineducato, che domandava tutt'altro pascolo, e poteva far la fortuna di chi fosse compiacente a procurarglielo. Lord Northcliffe ebbe questa compiacenza. Il giornalismo di *fede* e di *dottrina* si trasformò, nei suoi fogli, in un giornalismo di *notizie* e *varietà* accomodate brillantemente, poco controllabili, vibranti. L'articolo di fondo veniva a poco a poco mangiato dal serpente di mare.

E come è stato notato, da buoni osservatori inglesi, appunto a proposito di Northcliffe, chi offre al pubblico ciò di cui il pubblico ha bisogno, è presto in grado di crear lui altri bisogni nel pubblico e toccarne i pregiudizi e muoverne le opinioni. Così Lord Northcliffe si trovò rapidamente a disporre d'un'immensa facoltà di presa su quel pubblico più impressionabile e irresponsabile, che tuttavia costituisce la base delle nostre barbariche e rovinose democrazie. Ma la questione è che egli non aveva principii da fare agire su questo pubblico, all'infuori d'un radicalismo vago e della sua capacità di affarista. Aveva creato uno strumento, il quale non poteva trovar che nel caso, nell'arbitrio o nell'opportunità commerciale, l'oggetto della funzione.

«*La sua carriera* (dice uno dei più autorevoli scrittori politici inglesi) *costituì tutta un curiosissimo paradosso. Ignorante di politica, diventò un padrone d'uomini politici. Disprezzava la scienza di governo; e si trovò a comandare agli uomini di Stato*». Ed ancora: «*Cominciò la carriera, quando l'Inghilterra fermentava tutta di quelle idee nuove che si associano ai nomi di William Morris, Darwin, Newman, Carlyle, Parnell. Era il periodo del nuovo fabianesimo, del positivismo, dell'estetismo. Era l'alba del socialismo politico. Ma il giovane Harmsworth non si sentiva minimamente interessato in tutti questi movimenti. E il giornalismo sul quale fondò la sua fortuna, fu il giornalismo che non ha nulla a che vedere con la cosa pubblica: il giornalismo a base di ciclismo, allevamento di conigli, ricette fotografiche, e gare sportive*». Infine: «*Pochi uomini hanno così deformato un istituto, una professione. E sarà del massimo interesse vedere se quest'alterazione nel modo d'agire sull'opinione pubblica potrà correggersi, e riportarsi a una tradizione più sana, ora che Lord Northcliffe è morto*».

A questo punto possiamo disinteressarci di Lord Northcliffe. Ed è anche inutile dilungarci a illustrare tutti gli inconvenienti e le malefatte della *stampa di tipo Harmsworth*, perchè non ci riguardano. Esemplari di cotesta stampa, a scartamento è vero ridottissimo, ne abbiamo del resto in Italia; e con quali effetti d'azione politica, tutti sanno. Con l'aggravante, nel riguardo della *stampa tipo Harmsworth* come s'è sviluppata nel paese d'origine, che non limitandosi essa a qualche foglio isolato, ma costituendo un *trust* enorme, una coalizione d'infiniti giornali, ha vibrato il più gran colpo all'autonomia dei partiti, alla libertà d'opinione e di discussione. Ha ristabilito, non dal di fuori del giornale, ma dal di dentro, una specie di censura. Sotto specie di servir di barba e capelli l'opinione pubblica, l'ha imbavagliata.

Intendiamoci. Non intendiamo affatto di contrastare al ragazzo di redazione che in questo momento sta in un cantuccio a legger Salgari, come Alfred Harmsworth, giornalista quindicenne, avrà letto Franklin (Salgari e Franklin, assai vicini nel fondo morale), non intendiamo contrastargli la speranza, diciamo pure il diritto, di diventare un giorno un Lord Northcliffe più formidabile e più milionario. Vogliamo soltanto distinguere dalle sue le nostre speranze. Ed avvertirlo che, quel giorno, egli dovrà fatalmente assaggiare i nostri più terribili articoli di fondo.

Come, rispettosamente ma fermamente, in contrasto alle testimonianze con le quali Lord Northcliffe è stato accompagnato all'estrema pace: testimonianze che sembrarono riconoscere in lui l'esponente ideale della potenza politica che oggi il giornalismo s'è conquistata, teniamo a ripetere che, di cotesta potenza, in Lord Northcliffe non fu che la degenerazione.

Se c'è una fede che può sostener nella dura carriera del giornalismo, od invogliare ad entrarci, non è la fede nel giornalismo colossale e brutale, ma nel giornalismo libero e intelligente. Nel giornalismo d'idee invece che di avventure. Di discussioni meditate, invece che di fotografie sensazionali. Di tradizione, invece che di spolvero. Di responsabilità e polemica, invece che di volubile prepotenza e servilismo.

Quel giornalismo ch'è atto di coscienza, ed anticipazione del giudizio storico. E con il quale, sia pure impresa disperata, la vita moderna cerca giorno per giorno di ricostruire, sul proprio corso torbido, un riferimento coerente ed esatto.

Emilio Cecchi.

Teatri di Roma

All'ADRIANO. Questa sera si replica *Adoloro ringiovanisce* l'allegra operetta che ha già avuto numerose repliche.

All'ELISEO. Ieri due esauriti per le repliche del *Don Gil dalle calze verdi*, il successo si è rinnovato entusiastico e gli artisti hanno dovuto concedere molti bis. Il finale del 2. atto è stato come sempre replicato fra le acclamazioni del pubblico. Questo *Don Gil* costituisce certamente uno dei migliori spettacoli operettistici quali da tempo non si vedevano sui palcoscenici italiani. Nanda Primavera, Guido Riccioli, la D'Arj, il Donar, il Mori, il Pineschi e gli altri gareggiano in bravura. Ammiratissima la sfarzosa messa in scena. Stasera quinta replica.

Al MANZONI. Nelle due rappresentazioni di ieri col *Bugiardo* di Goldoni tutti gli attori della compagnia veneziana specie il Micheluzzi, il Borisi, la Seglia fecero rifulgere le loro non comuni doti di artisti. Questa sera un gioiello di Gallina: *I recini da festa*.

Al NAZIONALE. Questa sera ultima replica del *Nerone*. Si annuncia intanto lo spettacolo in onore di Gastone Monaldi con *La morte civile*.

Al QUIRINO. Nel *Barbiere di Siviglia* un autentico successo riportò nel pomeriggio di ieri il tenore Salvatore Liotto, uno dei migliori allievi del maestro Di Pietro che sostenne con singolare valore la parte del «Conte di Almaviva». La bellezza della voce, la sicurezza del canto, la signorilità scenica valsero al giovane artista le più calorose ovazioni del pubblico.

Una magnifica rivincita seppe prendersi nella *Tosca* la signorina Isotta Bilancioni, che altre sono per improvviso abbassamento di voce dovette essere sostituita. La Bilancioni per la rara limpidezza e la potenza della voce fu per l'affollatissimo uditorio una graditissima rivelazione. Applaudita a scena aperta fu evocata al proscenio alla fine di ogni atto insieme al baritono Sciffoni e al tenore Chiaia che dovette replicare la romanza: «E lucean le stelle». Stasera alle 21 replica della *Lucia di Lammermoor* protagonista Elda Di Veroli.

SPETTACOLI del 28 agosto 1922

TEATRO ELISEO

Compagnia operettistica di G. RICCIOLI

LUNEDI' 28 — Ore 21: Replica dell'operetta di M. Corsi e M. Salvini;

Don Gil dalle calze verdi

musica del maestro Ezio Camberlla

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica

LUNEDI' 28 — Ore 21: Replica,

Lucia di Lammermo[illegible]

ADRIANO — Compagnia operett[illegible] do — Ore 21: *Adoloro ringiovanisc*[illegible]

MANZONI — Compagnia venezi[illegible] luzzi — Ore 21: *I recini da festa*.

NAZIONALE — Compagnia [illegible] Monaldi — Ore 21: *Nerone*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto pro*[illegible]

MARGHERITA — Ore 21.30: [illegible] scelto

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di [illegible]

BAL TIC TAC. Ore 22: D'Arg[illegible] Arizona, Nicolaff. Gran Souper da[illegible] Band. Dal 1.o Settembre Sergè e [illegible] distinti danzatori d'Europa.

Asterischi Parigini

PARIGI, agosto.

D'Annunzio

Angelo Sommaruga, il quale ha per Gabriele D'Annunzio un'ammirazione così profonda che per trovarne le radici bisognerebbe scavare fra i suoi ricordi della «Bizantina», quando vide sui giornali francesi i molti articoli provocati dalla sventura di Villa Cargnacco, esclamò:

— Ecco un uomo che fa occupare di sè il mondo continuamente.

Egli era in casa mia quando pronunciò questa frase; ed io potei convincermi che, sebbene rattristato nello apprendere che la vita di D'Annunzio era in pericolo, egli sentiva una grande fierezza ed un'alta soddisfazione nel constatare che la stampa di questo paese s'interessava tanto al Poeta nostro.

S'interessava e s'interessa. Per una settimana, le cronache francesi si sono occupate di D'Annunzio. Scrittori eminenti come André Suarès e Ricciotto Canudo hanno lungamente parlato di lui in articoli vibranti d'affetto.

Canudo ha rammentato quest'episodio. Nel settembre del 1918, D'Annunzio pensò di attraversare le Alpi in aeroplano per venire sul fronte francese ad animare le truppe italiane che si trovavano agli ordini del generale Albricci. Durante cinque giorni non riposò. Il sesto giorno egli si preparava a riprendere il volo, quando il comandante dell'aviazione della V Armata incaricò Canudo, ufficiale di collegamento, d'avvertire D'Annunzio che la traversata aerea sarebbe stata molto pericolosa perchè sulle Alpi s'era scatenata una burrasca di vento. Canudo portò la notizia a D'Annunzio che parve non udirla. Credendolo distratto, ripetè ciò che già aveva detto: lo ripetè, attirando l'attenzione del Poeta sull'avvertimento avuto dal comandante dell'aviazione, che, cioè, «la traversata sarebbe stata pericolosissima». D'Annunzio allora scattò:

— Ma poichè è necessario che io sia in Italia domani e che io parli col generale Diaz! — disse.

E partì.

«Io compresi — conclude Ricciotto Canudo — la potenza della volontà di un uomo sugli avvenimenti e sopratutto su se stesso».

Conservo io pure un ricordo di quella rapida venuta in Francia di D'Annunzio. E' un piccolo foglio, stampato in rosso, che contiene il messaggio ch'egli indirizzò ai nostri soldati. Incomincia con queste parole magnifiche:

«*Combattenti, primavera sacra d'Italia inviata verso la battaglia lontana coi segni e coi voti di Roma, io vi porto per le vie del cielo tutta l'anima della vostra gente, tutto l'orgoglio del popolo nuovo, nell'ora della vostra prova seconda*».

Quel foglietto fu composto e tirato da alcuni nostri soldati tipografi sotto i bombardamenti.

Sport femminile

Intorno alle donne francesi si hanno parecchie idee sbagliate. Per il fatto che ne conosciamo alcune che trascorrono i tre quarti della loro esistenza davanti agli specchi e che sono delicate come filigrana, leggere come piume, fragili come cristalli, riteniamo che siano tutte dei graziosi e fini gingilli senza muscoli, senza energia, senza ossa. Grave errore: vi sono, sì, francesi costituite di soli nervi e di sola epidermide, ma ve ne sono che, senza possedere forme atletiche, non si lasciano battere nè alla corsa, nè al salto, nè al tiro del giavellotto, nè nella scherma.

Cara lettrice, non sorrida. Sarebbe Lei capace di percorrere ottanta metri in 10 secondi e 3 quinti? Ebbene, le signore Alice Deuns e Cécile Mangars lo fanno senza grave sforzo. Impiegherebbe Lei 37 secondi per coprire 250 metri? E' il tempo delle signorine Mary Lines, Breard e Paulette de Crosa. E giacchè mi sono permesso di rivolgerle la parola, vorrebbe dirmi, cara lettrice, quanto impiega per fare a piedi un chilometro di strada? Assai più di tre minuti e 20 secondi, non è vero? Bene, la signora Suzanne Porte mette appunto 3 minuti e 20 secondi. Ma di ben altre prodezze sportive sono capaci alcune francesi. La signorina Bracquemond riesce a saltare in altezza 1 metro e 40. Parecchie sue compatriote spiccano, come se niente fosse, salti di 1 metro e 25 e di un metro e trenta. Ve ne sono di quelle specializzate nel lanciare il giavellotto. La signorina Alice Porte è un campione di nuoto. Schermitrici eccellenti sono le signorine Berard, Prost e Germaine e Thérèse Laloz. Eccezioni? Fino a un certo punto. In Francia lo sport femminile è già molto praticato. Vari circoli sportivi sono sorti in parecchie città. La federazione internazionale femminile ha scelto questo paese per tenere il suo primo congresso e per indire la prima delle sue Olimpiadi.

Domenica io assistei ad una manifestazione singolare: alla riunione internazionale d'atletismo feminile. Fu uno spettacolo interessante e imponente. Una moltitudine di «sportwomen» affollava lo Stadio Pershing: tutte erano in costumi semplici e pittoreschi, che lasciavano i ginocchi e gli avambracci nudi e permettevano la più grande libertà di movimenti al corpo; le americane alte e asciutte, le inglesi magre ed agili, le svedesi abilissime in tutti gli esercizi, le belghe e le francesi formosette ma molto elastiche, le svizzere dotate di polpacci e di bicipiti possenti, le cecoslovacche instancabili. Ce n'erano di numerosi paesi. Non mancavano che le italiane.

Un'italiana s'era iscritta al convegno: la signora Bonaretti. Ma poi si scusò e pregò una francese di rappresentarla. Questa francese mi diceva:

— In Italia non si doveva avere troppa fiducia in questo nostro congresso; forse si credeva che qui si fosse ancora ai primi passi dello sport femminile. Abbiamo fatto invece rapidi progressi. La nostra Federazione conta 20.000 associate. E' un bel numero nevvero? E in Italia quante sono le donne che fanno dello sport, presso a poco?

Ed io risposi con disinvoltura:

— Press'a poco altrettante.

Scommetto, cara lettrice, che Lei non mi credeva capace di amare il mio Paese fino a tal segno.

Sarcasmo

Sono avvenuti recentemente alcuni accidenti ferroviari piuttosto gravi. In un altro paese chi sa che campagna la stampa avrebbe scatenato contro le Compagnie! Qui invece i giornali si sono limitati a fare un po' di sarcasmo sulla poca sicurezza dei viaggi in ferrovia.

Un caricaturista ha, ad esempio, presentata una coppia di [illegible] presso un passaggio a li[illegible] vecchio casello [illegible]

— Quante [illegible] nevvero?

— Oh... [illegible] do a m[illegible] mai [illegible]

[illegible]

Rivista delle riviste

Nella rivista *Il Nuovo Patto* il prof. Tullio Tentori esaminava il problema della scuola in un articolo intitolato «La scuola secondaria e l'esame di Stato». L'A. incomincia col fare la constatazione che di una grande parte del discredito in cui è tenuta la scuola in Italia la colpa ricade sul Governo il quale non si è mai incaricato di confutare le critiche, sovente ingiuste e partigiane fatte alla scuola. Le relazioni degli ispettori e delle commissioni esaminatrici stanno a dimostrare che la scuola italiana, nel suo complesso, non merita il biasimo che troppo alla leggera le si infligge. Il Tentori osserva infatti che quando si passi da giudizi su scuole di Stato a giudizi su scuole private, l'approvazione degli ispettori è meno favorevole e le deficienze si notano molto di più.

Non si parli poi delle scuole comunali, di certe private e dei seminari su i quali la sorveglianza del Governo non si esercita affatto, e che per conseguenza l'insegnamento della storia, della geografia, matematica, fisica, scienze naturali e perfino del greco e del latino era deficiente. Notate le manchevolezza della scuola privata, il Tentori passa ad osservare che non tutto va bene però nella scuola di Stato, ed enumera i difetti e gli errori di questa scuola. Osserva che parlare d'insegnamento libero come di cosa nuova è assurdo, perchè l'insegnamento è stato sempre libero in Italia. Cita le proposte di B. Croce come utili alla scuola e agli scolari nel senso che servono ad esercitare una cernita fra scolari atti e inadatti a continuare gli studi, ed enumera poi le altre proposte del Croce che giudica dannose in rapporto all'esame di Stato sia dal lato tecnico che dal lato politico. E da questo lato osserva che il Partito popolare non vuole la libertà *della* scuola, ma *nella* scuola, ed estesi ad essa i vantaggi che il Governo assegna alle scuole sue e che esso può sorvegliare. Esamina poi il progetto Corbino, nel quale trova molti punti accettabili, per concludere che a tutti gli alunni privati si debbono fare sostenere tutti gli esami di promozione ai pubblici istituti, e conclude sostenendo che non deve, nè può esservi una scuola di parte; e questo in previsione dell'annunciato ma non ancora presentato progetto del Ministro Anile.

* * *

Circa le Relazioni Franco-Russe pubblica un articolo la *Narodna Politika*. Essa dice che nessuno Stato tenne un atteggiamento tanto ostile di fronte al regime bolscevico quanto la Francia; essa spese somme ingenti a favore del movimento antibolscevico, appoggiò materialmente e moralmente gli elementi russi reazionari ed impiegò tutti gli sforzi per impedire il riconoscimento di quel regime da parte di qualche altro Stato. Ora, in considerazione di questi fatti, sembrano quasi inverosimili le notizie provenienti da Parigi circa la risoluzione della Francia di voler compiere una revisione radicale della sua politica verso la Russia. Infatti la notizia, che sarebbe stato fissato un convegno per il 3 settembre a Freiburg tra il finanziere francese Herriot, uomo di fiducia del Governo, e fra Cicerin e Litvinoff, significa un mutamento radicale della politica francese verso il Governo moscovita. Sebbene sia impossibile di fare delle previsioni nei risultati del convegno, tuttavia è un fatto accertato che fra i due Stati da parecchio tempo si svolgevano delle conversazioni segrete, ed è certo che al convegno verranno trattati appunto questi argomenti. E' sintomatico che le attrattive si svolgeranno su territorio tedesco e che il cancelliere Wirth ha molto contribuito alla realizzazione del convegno. Forse va un po' troppo lontano chi sostiene, che questo nuovo orientamento politico francese preluda ad un blocco continentale tra Russia, Francia e Germania. Tuttavia è notevole rilevare che l'idea del blocco è stata lanciata in seguito all'insuccesso della Conferenza di Londra, in cui si è riaffermato definitivamente l'insanabile dissidio anglo-francese. Benchè i contorni della futura costellazione politica europea siano ancora molto indefiniti, pur tuttavia è chiaro che le condizioni politiche prenderanno un indirizzo diverso da quello attuale. La sola riconciliazione franco-russa contribuirebbe già notevolmente non solo al consolidamento economico europeo, bensì anche alla sua stabilità politica.

* * *

Il *Sum* di New York tratta della «Situazione attuale agli Stati Uniti». L'A. dice che agli Stati Uniti si è veramente preoccupati della mancanza di carbone causata dallo sciopero ferroviario unito a quello dei minatori. Anche se i minatori riprendessero subito il lavoro, la scarsezza sarebbe sempre preoccupante, perchè come potrebbero essi produrre la grande quantità di carbone esaurita durante i quattro mesi di inattività? Le riserve sono state gravemente intaccate; molti depositi sono esauriti del tutto, e si può prevedere ormai quasi con certezza, che il carbone non arriverà ad essere sufficiente per il riscaldamento delle case a New York durante il prossimo inverno. Fra un paio di mesi il sistema per il riscaldamento delle case incomincerà a funzionare e se anche le miniere di antracite dessero tutto il loro massimo rendimento potrebbero appena bastare a produrre sufficiente carbone per riscaldare le case della sola New York. E' dunque probabile che New York dovrà dividere con altre città le sue provviste, e prima che le possa essere dato tutto il carbone di cui abbisogna, si troverà di fronte alla necessità di procedere al riscaldamento delle case per mezzo del carbone bituminoso. Questo vuol dire che molte altre città meno importanti e meno assorbenti di New York sentiranno gravemente la penuria di carbone, e questa è una situazione che non può a meno di preoccupare tutta la popolazione, tanto più che è facile prevedere che la deficienza di carbone la farà salire a prezzi troppo alti per la grande massa dei meno abbienti.

* * *

Mario De Luna scrive un notevole articolo circa le «Relazioni fra la Spagna e [illegible] gentina» nella *Westliche* [illegible] cè che la visita fatta al[illegible] eletto presidente dell'[illegible] ulmento politico [illegible] sto incontro [illegible] tutto un [illegible] mericano [illegible] le [illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La questione di Piazza d'Armi

La linea N. 21

Questa disgraziata linea della quale di tanto in tanto si discute, nacque al tempo dell'Esposizione e porta fin dalla nascita tutti i difetti che provengono dal fatto di essere stata creata per bisogni transitorii e di non essere stata studiata bene perchè potesse servire in seguito ai bisogni normali della città. I padiglioni di gesso delle esposizioni sono costruzione che si tirano su con lo sputo, costano quattro soldi e si demoliscono con quattro spallate quando l'Esposizione è chiusa. Ma una linea tramviaria, anche ove sorga in occasione di una esposizione e debba servire al movimento dei visitatori di questa, movimento che ha carattere temporaneo, deve essere costruita nei modi normali, e rappresenta un tale impianto che, anche per la spesa che richiede, deve rimanere come patrimonio acquisito alla città. Di qui la necessità per chi imposta una linea simile, di studiarne il percorso in modo da contemperare le esigenze temporanee (dell'Esposizione) con quelle definitive (del servizio tramviario normale futuro).

Credo che siano poche le linee che, dovendo essere studiate su questa base, abbiano avuta una attuazione più balorda.

La linea n. 21 fu costruita con l'occhio rivolto esclusivamente all'Esposizione, e impostata in modo che servisse ad un tempo la mostra di Piazza d'Armi e quella di Valle Giulia; cosicchè ad Esposizione finita, essa è rimasta con queste disgraziate caratteristiche: per un lungo tratto corre su binario già abbondantemente servito da altre linee, per cui non ha clientela propria; e là dove corre su binario proprio, ad eccezione del tratto che segue il Lungotevere Michelangelo, corre su zone disabitate, ove quindi la clientela non esiste. I soli abitanti che debbono necessariamente servirsi di questa linea sono quelli della parte orientale del quartiere di Piazza d'Armi: troppo pochi per consentire l'attività finanziaria di una linea di così lungo percorso.

Nel tratto che va da Piazza Venezia al Ponte Cavour oltre il n. 21 corrono i trams delle linee 13, 15, 6 e 7, e i passeggeri che da Via della Scrofa intendono recarsi a Piazza Venezia e viceversa sono contesi fra cinque linee diverse. Dal Ponte Cavour il N. 21 comincia a correre su binario proprio. Qui, dovendosi posare un binario nuovo, si trattava di scegliere fra la destra e la sinistra del Tevere, e naturalmente si scelse subito, con criterio squisito, il Lungo Tevere in Augusta su cui non esiste una porta di casa e la cui zona limitrofa (compresa fra il Lungo Tevere e la via Ripetta) è servita dalle linee 13 e 16 che corrono lì presso. Se si fosse fatto attraversare il Tevere sul Ponte Cavour, anzichè sul Ponte Margherita, e il suo binario fosse stato posato sul lungo Tevere Mellini, la linea 21 avrebbe servito magnificamente gli abitanti di questo Lungo Tevere e della Zona vicina, che sono numerosissimi e che non hanno in quel tratto altro che la linea n. 6 con quel percorso capriccioso che serve solo a far impiegare al tram presso a poco quello che si impiega per andare a piedi. Dal ponte Margherita fino al Ponte del Risorgimento il N. 21 ha una ragione sua propria di esistenza, potendo servire quella zona, assai popolata, che è compresa fra Via Cola di Rienzo e Viale Mazzini. Dal Ponte del Risorgimento in poi torna su una zona completamente spopolata e serve unicamente a coloro che si recano a Valle Giulia e al Giardino Zoologico.

Questo richiamo al Giardino Zoologico non è inutile. Nel 1911 si pensò che Valle Giulia e il Giardino Zoologico avrebbero costituito in avvenire due grandi centri di attrazione e che quindi sarebbe stato opportuno creare una linea tramviaria che congiungesse il Giardino Zoologico al centro. Anzi, di queste linee se ne sono create due: il 21 e il 31 che arrivano al Giardino l'una ad occidente e l'altra ad oriente. Ma la previsione è risultata illusoria. La mostra permanente di Valle Giulia e i gatti uso tigre del Giardino Zoologico interessano assai modestamente i nostri concittadini, onde i trams che ve li dovrebbero recare sono regolarmente vuoti. Basta vedere quanta gente rimane sulle vetture dal Ponte del Risorgimento fino a Valle Giulia per farsene una idea.

Il risultato pratico di tutto questo è che la linea n. 21 non è attiva, e forse non potrà mai essere attiva. Chi sia abituato a frequentarla vede quotidianamente che, salvo alcune ore del giorno, e solo nella stagione estiva, in cui è frequentata da un discreto numero di villeggianti di Villa Borghese, i passeggeri che se ne servono sono quasi esclusivamente quelli che abitano nella zona orientale di Piazza d'Armi che già da qualche anno è abitata; a questi si aggiungono solo alcune rare coppie di innamorati che a sera approfittano di questo tram per recarsi nella solitudine notturna di Valle Giulia ove sono possibili le più tenere espansioni senza pericolo di incomodi testimonii.

Dicevo che forse questa linea non potrà mai essere attiva, perchè quando anche il quartiere di Piazza d'Armi sarà completamente costruito ed abitato potrà venire, si — e verrà certamente — a questa linea un incremento di traffico, ma non molto notevole, in quanto essa non entra nel cuore del nuovo grande quartiere, ma lo costeggia.

In queste condizioni, è evidente che occorre provvedere, perchè il bilancio del- [illegible] continuare a conservare [illegible] non solo è passiva oggi, [illegible] avvenire; occorre provvedere [illegible] abitanti che oggi si [illegible] diritto, come [illegible] che sia [illegible]

ne. I frequentatori di Villa Borghese ne apprenderanno l'orario, che potrà essere stabilito in modo ragionevole, e si serviranno di queste vetture per recarsi al mattino in villeggiatura e tornarne sul mezzogiorno per il pranzo, o per recarvisi nel pomeriggio e tornare a sera per la cena. Dall'ora di chiusura di Villa Borghese in poi il n. 21 non avrà più ragione di circolare nemmeno con questa unica vettura e gli innamorati prolungheranno il piacere di passeggiare stretti stretti, per andarsene da Valle Giulia a prendere il tram a Via Flaminia. A questo si può ridurre il N. 21.

Per il servizio necessario agli abitanti di Piazza d'Armi funzionerà egregiamente il n. 15 rosso col percorso già indicato; e le 16 vetture che attualmente servono la linea n. 15 potranno essere divise in due gruppi di otto ciascuna: otto numeri rossi ed otto numeri neri.

Questo regolamento del servizio non arrecherà danni ai soliti frequentatori del N. 15. Anzitutto: il numero dei passeggeri del N. 15 non è così grande che non consenta il cumulo con quelli che oggi si servono del N. 21. Per coloro che debbono recarsi da Piazza Venezia a Ponte Milvio o, comunque, sulla via Flaminia oltre l'incrocio col n. 21, sarà indifferente salire sul numero rosso o sul numero nero, perchè il primo non prolunga il percorso normale che di trecento metri, cioè di una distanza e quindi di un tempo presso che insignificante. Per coloro che debbono recarsi sulla via Flaminia nel tratto che è compreso fra Piazza del Popolo e l'incrocio col n. 21 possono servire sufficientemente il N. 13, se si tratta di recarsi a case che siano nel primissimo tratto della via Flaminia, o il N. 15 rosso se si tratta di recarsi a case che siano non lontane dall'incrocio suddetto. Per gli altri, dato che non si tratta di una zona eccessivamente popolata, il servizio del n. 15 nero, fatto con otto vetture, che si susseguirebbero a distanza di dieci minuti l'una dall'altra, è sufficiente.

Un vantaggio otterrebbe l'Azienda tramviaria, in quanto che effettuerebbe i due attuali servizii delle linee 15 e 21 con 16 vetture n. 15 ed una sola vettura n. 21. Eliminerebbe, cioè, gran parte di quel servizio che oggi è passivo. Verrebbe a liberare completamente tre delle quattro odierne vetture N. 21 e questo la compenserebbe largamente dalla piccola spesa necessaria per il raccordo da fare perchè le vetture provenienti da Ponte del Risorgimento possano essere avviate sulla via Flaminia. Si tratta di una spesa produttiva di benefiche economie, oltre che atta a migliorare grandemente un servizio che oggi non va. Siamo troppo spesso abituati a veder fare dalle pubbliche amministrazioni delle spese irragionevoli, perchè non dobbiamo insistere affinchè se ne faccia una volta tanto una che non urta contro il senso comune e giova alle necessità cittadine.

V. BONFIGLI.

Per la "Reale,,

Il deputato provinciale comm. Ceccarelli, quale consigliere di uno dei mandamenti di Roma, ha rivolto formale proposta al Presidente del Consiglio, prof. Orrei, e al Presidente della Deputazione, gr. uff. Baccelli, «perchè, d'accordo con il Sindaco di Roma, nella loro alta rappresentanza, si facciano interpreti dell'unanime sentimento di quanti amano la Patria ed apprezzano il profondo significato della quotidiana esaltazione della bandiera nazionale e della devozione all'Esercito ed alla Maestà del Re, per insistere presso le competenti autorità perchè sia ripristinato il cambio della guardia d'onore al Quirinale con la forma solenne usata prima della guerra.»

La commenda a G. Campanile Mancini

Il collega avv. Gaetano Campanile-Mancini è stato recentemente insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Al caro collega, che fu per tanti anni della nostra famiglia, le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Il ritorno della Colonia "Domenico Orano,,

Stamane col treno delle 7 hanno fatto ritorno a Roma, provenienti da Grottammare, i bimbi della Colonia marina degli Istituti di Assistenza sociale «Domenico Orano». Si tratta — come già dicemmo nella «Tribuna» del 19 corr. — di una piccola Colonia di quasi 50 bimbi e bimbe che sotto la esperta e sicura guida di Emanuele Orano, i noti e benemeriti Istituti del Testaccio, sono riusciti a portare alla ridente spiaggia adriatica per una cura marina di circa 40 giorni. I bimbi, partiti gracili e sofferenti, sono tornati pieni di salute, e le famiglie accorse a riprendere i loro piccoli alla stazione di Termini, liete e felici, fecero una grande dimostrazione di gratitudine e di affetto ad Emanuele Orano, votatosi alla benefica prosecuzione ed ampliamento della missione alla quale il fratello Domenico dette tutta una vita di operoso fervore.

L'Istituto delle Case Popolari

L'Istituto per le Case Popolari comunica che essendosi chiuse le operazioni di verifica col giorno 25 corr. è stato compilato l'elenco completo degli aspiranti che saranno ammessi al sorteggio degli ultimi 75 alloggi disponibili giusta la deliberazione consigliare del 20 giugno corr. anno.

Il detto elenco comprende n. 2230 nomi corrispondenti alle domande esistenti presso l'Istituto con data anteriore al 1. gennaio 1921 e che mediante documentazione fornita risultano relative a famiglie legalmente costituite con oltre tre anni di domicilio in Roma.

L'elenco medesimo sarà estensibile al pubblico dal giorno di martedì 29 corr., a sabato [illegible] settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 [illegible] località:

[illegible] delle lettere A, B, C, via [illegible] — Per quelli delle lettere [illegible] via Giov. Branca 21 — [illegible] M, N, O, P, via An[illegible] [illegible] — Per [illegible] T, U, V, Z.

[illegible] l'elenco [illegible]

Cerimonia in memoria del Tenente Mario Fusetti, decorato di medaglia d'oro, alla caserma dell'82.o fanteria ai prati di Castello, e scoprimento della lapide ove sono posti i nomi di tutti coloro che con l'eroico Fusetti perirono nell'azione del 18 Ottobre 1915.

L'inaugurazione al Pincio della Casina Valadier

Sabato scorso, il tanto atteso avvenimento dell'apertura notturna del Pincio, concessa dall'Amministrazione comunale, ha avuto la sua conclusione con la contemporanea inaugurazione privata della Casina Valadier.

Non è fra i romani, anzi fra i residenti nella nostra città, compresa la colonia straniera, chi non abbia a congratularsi di questa necessaria e logica concessione comunale. Poichè se essa supera il preconcetto di certi scrupoli da un lato e di certe consuetudini patriarcali, da un altro lato, fa rientrare un gioiello come il Pincio fra il novero dei beni pienamente concessi al nostro sfruttamento. Sicchè noi avremo il magnifico parco aperto, d'ora innanzi, sino all'una dopo la mezzanotte.

L'altro avvenimento che per l'accurata, artistica e aristocratica preparazione ha assunto all'importanza un vero avvenimento mondano; è la apertura della Casina Valadier.

Più di quattrocento invitati erano sabato intervenuti, compresa la colonia americana, e lo stesso Sindaco di Roma era presente, circondato da una folla d'invitati, che probabilmente dovevano felicitarsi con lui anche per l'aver fatto decidere quell'apertura notturna del delizioso e classico Pincio, da dove Roma si abbraccia solenne e silenziosa.

Ho sentito esclamare da un visitatore, durante la visita agli ambienti della Casina Valadier: «Evidentemente l'uomo progredisce». Ma, era questa l'impressione comune a tutta quella folla di intervenuti, i quali esaminavano minutamente ogni salone, ogni terrazza, ogni angolo della Casina con quell'attenzione sorpresa e soddisfatta, come si visita una galleria d'arte, un museo. Figurarsi che molti dimenticarono la consumazione gentilmente concessa per non perdere un istante di tempo e non dimenticare un angolo della Casina, arredata con perfetto buon gusto e così sapiente tecnica degli stili e delle epoche. A tal proposito, per debito di cronaca, dobbiamo dire che l'arredamento della Casina Valadier è stato curato dal comm. Dante Giacomini, che partecipa alla Società che gestisce la Casina.

Altra lode va data al comm. Banfi, consigliere delegato della società stessa, e al comm. Ojetti al quale è dovuto l'adattamento artistico della Villa. Questa triade di gentiluomini hanno potuto sabato scorso riscontrare agevolmente che la loro lunga e accurata preparazione è stata entusiasticamente apprezzata dal pubblico, il quale non è stato avaro di lode e di felicitazioni. E noi abbiamo visti i proprietari commossi da tanta accoglienza.

Con questo battesimo così lusinghiero, si può dire che la Casina Valadier entra da oggi in un periodo di fulgido sviluppo e di fortune ben meritate.

Alle felicitazioni di tanti ammiratori uniamo anche i nostri fervidi auguri.

Un pietoso dramma famigliare

Noi siamo talmente abituati, nella fretta quotidiana, a usare le parole «dramma», «tragedia», ecc. — anche quando si tratta di farse o di tragicommedie — che poi, quando ci troviamo di fronte ad un fatto veramente pieno di significato umano, sentiamo quasi il bisogno di cercare e di trovare, per la speciale occasione, un'altra parola che abbia quel significato che quella di prima, perchè usata ed abusata, non contiene più.

Ma raccontiamo la cosa così come è avvenuta.

Perini Romeo, di anni 30, abitante in via Luigi Santini n. 3, si era sposato da diversi anni con certa Rocchi Gilda, su per giù della stessa età.

Il Perini faceva il falegname in uno stabilimento, ed era addetto alle macchine: il suo lavoro perciò aveva continuità e, relativamente ad un operaio, importanza, e perciò anche il compenso era discreto. Economicamente, la piccola famiglia se la passava dunque bene.

Non così era invece per il resto. I due coniugi erano disgraziati per ciò che riguardava la prole. Nello spazio di pochi anni morirono loro due bambini, tutti e due in tenera età. Ultimamente la donna era nuovamente incinta, e perciò le speranze dei due giovani sposi, dapprima deluse, si erano ora concentrate nel nuovo essere che sarebbe venuto alla luce fra un paio di mesi.

Il Perini, nello spazio di sei o sette anni, aveva perduto anche altri congiunti verso i quali egli aveva conservato, malgrado la formazione di una nuova famiglia — la quale spesso in certuni fa dimenticare gli altri affetti — la sua devozione completa, intera.

Perciò egli si recava spesso al Verano per meglio ricordare i suoi morti laddove questi erano sepolti.

Il Perini doveva veramente avere una sensibilità un po' eccessiva, quasi malata. Queste visite domenicali al Verano, e, sopratutto, la fine che egli ha fatta, servono appunto a rivelarci il carattere di lui, nel senso che noi abbiamo detto.

Ora avvenne che le speranze riposte nel prossimo parto della moglie dovessero anch'esse rimanere completamente deluse. L'altro ieri infatti la Rocchi, scendendo le scale, ad un tratto scivolò in tal modo che, cadendo giù per diversi gradini, ne riportò proprio quelle conseguenze che ella avrebbe voluto evitare a qualunque costo: messasi infatti a letto, in conseguenza della caduta, la poveretta abortì.

Allora in quella famigliuola, ordinariamente non troppo allegra, si venne maggiormente ad aggravare lo stato di vaga e persistente tristezza. Ma quello che ora i due coniugi volevano era seppellire il feto nel camposanto, nello stesso luogo in cui erano stati sepolti i loro altri congiunti. Se non che, per quale ragione doveva far [illegible] il padre, furtivamente, e non seguire le vie normali?

[illegible] lasciamo stare queste domande. Fat[illegible] che ieri, anche dopo le insistenze [illegible] il Perini si recò al Verano [illegible] certo Spera Francesco, abi[illegible] Monza n. 15, stagnaro. Portava [illegible] una cassettina in cui, avvolto ac[illegible] da una buona quantità di co[illegible] era stato deposto il cadave[illegible] informe. Era la piccola [illegible] in cui la madre sfortuna[illegible] composto il frutto [illegible]

[illegible] cassettina, il Perini recava [illegible] di fiori.

[illegible] posto prestabilito, il Perini, [illegible] l'amico, trasse una zappetta [illegible] incominciò a scavare il [illegible] il pietoso seppellimento.

[illegible] ad un certo punto, il pove[illegible] dalle impressioni tetre del luo[illegible] profumo intenso dagli allori, da[illegible] dei cipressi, dal ricordo dei morti, dal pensiero della moglie che aveva lasciata a letto, pallida, disfatta, tutta in lagrime, incominciò a sentire le sue forze disperdersi a poco a poco attraverso il corpo, e quindi a svanire, mentre goccioline di sudore freddo gli apparivano sulla fronte.

Allora l'amico credette meglio costringerlo ad abbandonare il lavoro e a tornare a casa: ma il malore, strada facendo, diveniva più intenso, tanto che lo Spera credè opportuno far dirigere la carrozza, su cui era salito insieme al Perini, verso l'ospedale della Consolazione.

Quivi il pover uomo moriva alcuni minuti dopo esservi giunto.

Ora è facile immaginare lo stato della Rocchi, rimasta, dopo tante disgrazie relative ai figli, anche senza marito; senza considerare poi la posizione troppo poco lieta — dal punto di vista economico — in cui ella si verrà a trovare.

Da principio noi avevamo creduto a chi sa quale mistero che si nascondesse nel seppellimento del cadaverino nel camposanto, e nella morte del pover uomo, cose che, malgrado il loro carattere di un sapore ossianesco, avrebbero potuto benissimo nascondere qualche più grave mistero. Ma poi, dopo l'interrogatorio dello Spera, compiuto dal vice-ispettore Voce, di servizio all'ospedale della Consolazione, e dopo le indagini condotte al riguardo dalla Delegazione di Pubblica Sicurezza di San Lorenzo (che ha interrogato anche la Rocchi), il piccolo dramma domestico ha avuto la completa spiegazione.

Si fanno, ad ogni buon fine, altre indagini in proposito.

L'infelice donna è stata poi avvertita con ogni precauzione della nuova disgrazia toccatale.

Offerta di personale disoccupato

L'Ufficio Municipale di Collocamento raccomanda alle ditte il seguente personale iscritto come disoccupato con ottime referenze.

Sezione impiego privato. Capo tecnico meccanico, già direttore di vari stabilimenti con referenze di primissimo ordine. Ex proprietario di pensione e già impiegato di fiducia in una importante Società Anonima. Personale di ogni categoria, di amministrazione, edilizia, rurale.

Sezione operai. Muratori e manovali, terrazzieri e braccianti, calzolai, sarti, guardiani e custodi, elettricisti, facchini e carrettieri chauffeurs, falegnami a macchina e a mano, camerieri, cuochi, facchini di cucina, banchisti, barbieri, ecc.

Sezione femminile. Cassiere, contabili scritturali, magazziniere, insegnanti, telefoniste, commesse, governanti, operaie, meccaniche, operaie farmacia, lavandaie, guardarobiere, sarte da uomo e da donna, cucitrici, ricamatrici.

L'Ufficio fa invece ricerca del seguente personale: Ragazzi dai 12 ai 14 anni in qualità di apprendisti per legatori di libri e lavorazione artistica del cuoio.

Domestiche cuoche, piazziste, magazziniera con nozioni di sartoria.

Attraverso i rioni

DUE INCENDI. — Alle ore 4.30 di questa notte, nello stabilimento elettrochimico in via Appia Nuova numero 115, di proprietà di Orlandi Ugo, si sviluppava un incendio ad un trasformatore elettrico. Avvertiti i vigili, essi sono accorsi sul posto, ma la loro opera non è stata necessaria perchè il fuoco è stato circoscritto al trasformatore che ne è stato distrutto.

Quali le cause dell'incendio?

Pare che esse siano dovute al fatto che detto trasformatore, per l'eccessivo lavoro si era riscaldato.

Il danno è alquanto rilevante, poichè, come abbiamo detto, il trasformatore è divenuto completamente inservibile: esso aveva un valore di circa 6000 lire.

— Un'altro incendio, determinatosi in una maniera alquanto singolare, avvenne ieri in via Ottaviano, ai Prati, verso le ore 14.30.

A quell'ora un camion carico di paglia si trovò a passare per la via. Le balle di paglia formavano una specie di torre molto alta, tanto da andare a toccare il filo della linea tramviaria. Avvenne così che il filo, ad un certo momento, emanò una scintilla, la quale si propagò immediatamente alla paglia; questa, com'è naturale, prese fuoco subito, tanto che in un momento si determinò una grande fiammata: ne nacque un po' di panico nei passanti e negli abitanti della via che temevano delle brutte conseguenze: ma era... fuoco di paglia. Infatti esso cessò pochi minuti dopo, senza che le fiamme non si fossero neppure comunicate a tutto il camion. Ciò fu dovuto all'opera dello «chauffeur» del camion, Belardi Giuseppe, di anni 23, da Genova, abitante all'albergo del Senato, il quale, prima che le balle si comunicassero il fuoco l'una all'altra saltò sulla vettura, tirando giù quelle che si erano già incendiate. Ma nel far ciò egli cadde in malo modo, producendosi contusioni alla regione lombare.

Accompagnato a Santo Spirito, vi veniva trattenuto in osservazione.

UN'ALTRA CADUTA. — Quest'altra invece è una caduta dal tram.

Ieri, verso le ore 15, in via Labicana, in prossimità del Colosseo, il bambino Longhi Duilio, di Ausilio, di anni 7, da Pergola, in provincia di Pesaro, abitante in Via Polveriera, numero 5, nello scendere dal tramvai con motrice numero 441 e rimorchio numero 1016, della linea 16, cadde riportando la frattura del femore sinistro.

All'ospedale di San Giovanni, dove fu subito accompagnato, venne giudicato guaribile in 60 giorni.

Cade dal treno. — Martella Michele fu Pietro, di anni 14, da Capranica, abitante in via Giovenale numero 18, fornaciaio, verso le ore 20 di ieri, mentre se ne tornava in treno da Fiuggi — dov'era stato a fare una gita domenicale — in prossimità di via Casilina, si appoggiò ad uno sportello per sporgersi. Ma accadde che, essendo questo non chiuso bene, si aprì completamente sotto il peso del corpo del Martella, il quale, di conseguenza, precipitò giù a terra. Fortuna volle che egli cadesse, per la spinta stessa del treno, ad una certa distanza da questo, altrimenti sarebbe potuto finire sotto le ruote. Fu così che se la potette cavare semplicemente con la frattura della parte anteriore del piede destro.

Accompagnato all'ospedale di San Giovanni, vi venne giudicato guaribile in 30 giorni.

PER PORTO D'ARMI. — Questa notte un pattuglione di agenti investigativi e di Reali Carabinieri, comandati da diversi funzionari della Squadra Mobile della Questura Centrale, ha proceduto a numerosi «fermi»: fra gli arrestati ci sono tale Filippetto Vittorio di Pietro, di anni 23, da Città della Pieve, abitante in Via Flaminia numero 276, trovato in possesso di un rasoio, e Simoni Ercole, fu Augusto, di anni 22, da Roma, abitante in via Chiavari numero 10 per porto di coltello proibito.

L'ARRESTO DI UN BISCAZZIERE. — Il giudice istruttore avvocato Tommasi aveva fin da sabato scorso emesso il mandato di cattura contro il noto biscazziere Giovanni Compagno, abitante in via della Croce n. 3, per ricettazione di un vaglia bancario e per correità in falso.

Il mandato venne consegnato agli agenti Lo Savio e Spitalieri e dal brigadiere della regia guardia Jossa, recatisi in casa del biscazziere, lo pregarono di seguirli in questura.

Alla questura centrale il cavalier Cadolino presentò al Compagno il mandato di cattura e quindi il biscazziere fu inviato a Regina Coeli.

CADE DALLA BICICLETTA. — Risola Francesco, di anni 24, abitante in via Malta n. 6, impiegato, ieri alle Frattocchie cadde dalla bicicletta. All'ospedale di San Giovanni, dove lo accompagnò il fratello Giuseppe, gli riscontrarono commozione cerebrale e varie contusioni per cui lo trattennero in osservazione.

SALVATO DALLE ACQUE. — Verso le ore 12, nei pressi del Porto Fluviale, un giovane, poco esperto nel nuoto, era per annegare, quando, alle grida del naufrago e dei bagnanti, accorse un giovane, certo Angelo Saturnino, addetto al servizio degli autobus municipali.

Il Saturnino, gettatosi in acqua, raggiunse il giovane, che già aveva perduti i sensi e lo trasse a salvamento.

Il coraggioso salvatore fu molto festeggiato dagli astanti.

UN INVESTIMENTO. — Alle 15.30 di ieri il bambino Triestino Picchio, di anni 7, da Roma, abitante in via Flaminia n. 7, nei pressi della sua abitazione fu investito da una motocicletta condotta dal Primo Borello, abitante in via Panisperna n. 20. Il piccino accompagnato all'ospedale di S. Giacomo è stato giudicato guaribile in 6 giorni.

UNA LITE NEL GIOCO. — Alle 15 di ieri, in un'osteria in piazza Montanara, di proprietà di Gennaro De Paolo, sorse questione per ragione di giuoco, tra i braccianti Luigi Maiorino di anni 36, da Montorio Vomano (Teramo) e Paolo Loffo, di anni 38, da Fontana del Liri, abitante in via della Consolazione n. 38. Passati a vie di fatto il Loffo fu colpito alla fronte da un bicchiere lanciatogli contro e riportando una ferita giudicata guaribile in 12 giorni all'ospedale della Consolazione. Il Maiorino è stato arrestato dagli agenti dell'Ufficio di P. S. Campitelli.

VOLEVA MORIRE. — Ieri, verso le ore 10.30, al Verano, i vigili urbani Santarelli Dario e Muratori Alessandro scorsero ad un certo momento un individuo aggrappato al cancello della tomba della famiglia Antonelli.

L'individuo aveva fatto passare in cima al cancello una corda e se l'era già attorcigliata al collo, lasciandosi penzolare nel vuoto.

Ma gli agenti lo raggiunsero dopo un istante, tolsero il misero dalla stretta e a mezzo di una carrozzella lo trasportarono al Policlinico, dove i sanitari, dato lo stato nervoso in cui si trovava, gli praticarono delle iniezioni calmanti.

L'agente di servizio all'ospedale interrogò più tardi il poveretto e seppe così che egli era la guardia notturna Bernardino D'Achille, di anni 31, da Roma, abitante in via Camilla, n. 1, in una baracca, insieme alla moglie Assunta Ciarelli.

Richiesto sui motivi che lo avevano indotto a cercare la morte, il D'Achille, affermò di essere vittima della moglie, la quale, di carattere eccessivamente nervoso, lo tratterebbe assai male e lo bastonerebbe anche.

L'agente raccolse tali dichiarazioni e le trasmise alla delegazione di P. S. del quartiere Appio, per le indagini del caso.

UN FURTO. — Certa Croce Filomena in Diani, fu Giulio, nata a Roma nel 1868, abitante in via Conte Verde numero 1, ha denunciato di essere stata derubata di un orologio d'oro a tre calotte per un valore di L. 400, e una spilla del valore di L. 200. Il furto è stato consumato stamane alle 9.30, mentre la denunciante si trova fuori casa. Si fanno indagini.

INFORTUNIO AUTOMOBILISTICO. — La decorsa notte verso le 2, il taxi della «Sta» portante il n. 55-9042, condotto dallo chauffeur De Marchi Luigi, di Antonio, da Roma, di anni 25, abitante in via Padella, 16, per poter scansare in via Governo Vecchio un chiusino stradale smosso, ha dovuto sterzare violentemente tanto da andare a sbattere contro la porta della drogheria di Forza Tullio, numero 110, sfondandola. Nel violento urto, due dei cinque passeggeri che si trovavano dentro la vettura sono stati feriti. Essi sono: Sanfiglio Francesco, di Alessio, di anni 30, da Sassoferrato, muratore, abitante in Via Mattonato, 35 ed Aglietti Ettore, di Antonio, da Roma, di anni 22, inserviente municipale.

Una rissa per gelosia

Certo Protasio Berardino, abitante in via dei Volsci, 35, tramviere, pare che avesse dei rapporti con tale Corona Aquina, di 27 anni, nella cui casa egli abitava, e, nello stesso tempo, — sempre secondo quanto si dice — con certa Limi Ada, moglie di un altro tamviere, a nome Grisetti Guido, da Scandriglia, abitante in via Santi Quattro, 3 p. 4.

Ora le voci diffuse al riguardo erano giunte all'orecchio del marito, il quale, preso dal furore della gelosia, aveva promesso di fare pagar cara al collega traditore la relazione con la sua donna.

Ieri il Protasio ebbe l'audacia di recarsi a visitare il Grisetti nella casa di lui, insieme con la Corona, così con la massima naturalezza: forse allo scopo di convincere la Corona, che era gelosa di quanto si diceva a proposito della Limi, che la relazione non esisteva; oppure forse — se la relazione esisteva — con la speranza di convincere — come spesso avviene in simili casi — il marito della sua amante, che, se egli si recava da lui a visitarlo da buon amico, voleva dire che le voci in giro erano infondate.

Fatto sta che il Grisetti era convinto di tutt'altra cosa; così che ricevette il rivale con la rivoltella in pugno. Fattone partire un colpo, gettò l'arma e si diede a percorrere su e giù per la stanza da letto della sua abitazione, in preda ai più opposti pensieri.

Intanto la detonazione e le grida del ferito avevano fatto accorrere molti curiosi, i quali si presero cura del Protasio. Questi veniva accompagnato all'ospedale di San Giovanni ove versa ancora in grave stato.

Il Grisetti è stato arrestato e condotto a Regina Coeli.

Il suicidio di un soldato

Rinunciamo ai soliti più o meno opportuni commenti circa il suicidio che racconteremo, e ci limitiamo a riferire i fatti dai quali il lettore trarrà le deduzioni del caso.

Questo di oggi un carattere alquanto singolare per la lettera che il suicida ha lasciato e che noi più oltre riportiamo.

Dunque: tale Calabria Luigi, di anni 21, soldato del 45.o Fanteria, plotone autonomo, addetto al Circolo militare in via del Vaccaro, Ufficio Economato, alle ore 11.45 di stamattina, negli uffici di ragioneria, in un momento di sconforto, si esplodeva due colpi di rivoltella, producendosi una larga ferita all'ipocondrio sinistro.

Veniva immediatamente raccolto e trasportato all'ospedale di San Giacomo dal capitano Giglietti e dal tenente Gilli accorsi alla detonazione.

Giunto in quel nosocomio in gravissimo stato, i sanitari gli praticarono le prime urgenti cure. Intanto dall'agente di servizio — poichè non era possibile procedere al solito interrogatorio — venivano visitate le tasche del disgraziato. In una di esse si trovava un biglietto così concepito:

Ai miei genitori,

Finirò i miei miseri e travagliati giorni stanco della vita. Spero di trovarne l'obiettivo di di là.

Non mi rimproverate questo passo. Senta che è necessario perchè mi manca tutto... Libertà, ragione e felicità...

In questo momento più bello della mia vita l'unico pensiero è rivolto a voi ed ai miei fratelli invocando da voi quel perdono che mi ci vuole per poter riposare il sonno dei giusti.

Dunque addio mamma, addio babbo, addio fratelli miei.

Luigi.

Quali le cause dell'atto insano? Forse esse nella vera realtà, non esistono. Si tratta di uno di quei caratteri (che tanto abbondono nella vita «moderna») i quali si lasciano trascinare agli atti più radicali dietro le eccitazioni procurate dalla loro fantasia.

L'accenno alla «libertà» potrebbe far pensare agli inconvenienti della disciplina militare, sebbene il suicida facesse, più che altro, una vita d'impiegato, trovandosi, come si è visto, come scritturale nell'ufficio in cui egli si è suicidato.

Ad ogni modo, la disciplina militare avrà contribuito ad acuire uno stato anormale della fantasia che già nel disgraziato preesisteva.

Tombola telegrafica romana

Ieri alla presenza delle Autorità designate dalle leggi si sono estratti i numeri della *Tombola Telegrafica Romana* a beneficio dell'Opera di Assistenza climatica della mutualità scolastica romana, che in ordine di sorteggio sono qui riportati:

59 — 21 — 44 — 56 — 49 — 54 — 36 — 46 — 40 18 — 20 — 26 — 51 — 63 — 86 — 12 — 3 — 32 — 90 — 72 — 64 — 83 — 75 — 37 — 89 — 33 — 27 — 1 — 76 — 42 — 29 — 11 — 39 — 30 — 48 — 82 — 19 — 07 — 4 — 2 — 62 — 10 — 84 — 66.

Coloro che ritengono di essere vincitori di uno dei premi stabiliti nel piano, debbono presentare la cartella alla Commissione in via Venezia, 18, p. p. non oltre le ore 18 del giorno 30 agosto 1922.

La chiusura estiva dell' "Alessandrina,,

La R. Biblioteca Universitaria Alessandrina rimarrà chiusa al pubblico, per il consueto annuale lavoro di revisione e pulizie, del 1. al 15 del prossimo mese di settembre. Il servizio del prestito si effettuerà in tale periodo dalle ore 10 alle 11.

	anno	sem.	trim.			
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75

Lettere dalla Germania

BERLINO, agosto.

I

La Germania, la nazione decantata per l'ordine, sta traversando la fase acuta della crisi organica che la travaglia dal '18. E' un paese dove l'evidente e febbrile ritmo di lavoro può indurre ancora a pensare alle doti mirabili di disciplina che ne fecero la nazione militarmente più salda ed economicamente tra le più forti. Ma la Germania proprio della disciplina e del lavoro deve oggi lottare contro le contingenze opposte: è come quella casa ordinata e linda che, aperta un poco ai venti, è messa sossopra ogni cosa o è gettata a terra o non è più al suo posto. Più vi sforzate a rimettere un po' d'ordine e più quel vento vi sbatacchia e sciupa tutto. Se vi siete affaticati a render la casa linda e ordinata, è stato lavoro inutile...

Così si può, press'a poco, dire della Germania odierna. Nell'esame della situazione ciò che tuttavia sfugge all'occhio, che dappertutto vede lavoro e ordine, sono i fattori di codeste specie di disordine o confusione conclusiva.

Non si può negare la gravità della crisi economica che sta oggi traversando la Germania. Non è però facile spiegarne le cause o, per lo meno, tutte le cause più verosimili e schiette. Il governo tedesco crede oramai di avere buon gioco a concentrare la sua politica nell'impossibilità — allo stato attuale delle cose — di tener fede a tutti gli impegni assunti. Fermo in codesto principio, il governo non può seguire una politica di ricostruzione: perchè esso è come quell'individuo che si trova sbarrato il cammino da un fosso e non si decide mai a superarlo. Il fosso rimane e il disgraziato, indeciso com'è, non andrà mai oltre: a meno che non trovi finalmente il coraggio o i mezzi per superare l'ostacolo.

E' questa certamente una politica troppo unilaterale e pericolosa. Il governo del Reich, proseguendo su tale strada, rischia di irrigidirsi a tal punto che un colpo avverso sarà sufficiente a spezzarlo: e allora sono diverse e molte le conseguenze possibili. Cercherò di accennarvele più oltre.

Intanto è bene por chiaro che l'attuale politica — se fallisce l'arma ch'essa oppone dell'*impossibilità* a risarcire danni e riparazioni — non solo dovrà tener fede agli impegni, ma dovrà combattere l'ingigantita crisi economica interna ch'essa stessa o non avrà potuto o non avrà cercato di contenere.

* * *

Nell'esame della situazione politica generale della Germania gli elementi, forse essenziali, son quelli dello stato d'animo diffuso nelle varie classi sociali dopo il disastro della guerra.

Il Governo social-repubblicano prese le redini dell'impero, dopochè la popolazione sfiancata ed avvilita dagli stessi successi militari (che avevano allontanata sempre più la possibilità di una pace vittoriosa o d'una pace di concordato) aveva invece già visto profilarsi più tenace e più risoluta la resistenza delle nazioni dell'Intesa. Fiaccato una volta l'esercito sulla fronte e la popolazione all'interno, avvenne il crollo fatale. Subentrò allora nel paese uno spirito ostile alle classi dirigenti, che avevano voluto la guerra, e la popolazione gridò perfino sulle piazze al tradimento dei governi imperiali. Il popolo tumultuava e fu la Repubblica a calmare un poco gli animi e ad attenuare gli eccessi dei partiti più estremi. In quel momento la Germania poteva essere alla mercè dell'Intesa. Avrebbe subito qualunque imposizione.

A Parigi, invece, il Consesso degli Alleati perdeva il suo tempo a tracciare gli articoli per lo Statuto della famosa Lega delle Nazioni. Soltanto dopo tre anni, quando le classi tedesche riprendevano la loro vita normale, si cominciò ad esigere quelle riparazioni che la Germania doveva al mondo intero. Nel frattempo — all'interno — era avvenuto quello che, press'a poco, è avvenuto in tutti i Paesi che hanno partecipato alla guerra: le finanze dello Stato esauste, e i capitali dei privati al riparo da ogni coercizione fiscale.

Era in condizione lo Stato tedesco di pagare quanto doveva e gli si chiedeva? Bisognava piuttosto già cominciare a distinguere tra Stato e Paese. L'uno e l'altro non si identificavano più.

La Germania aveva la sua economia divisa in due campi netti e anche la politica seguiva queste due correnti, incanalando le diverse forze e tendenze della nazione, secondo due orizzonti ben separati e distinti. Il governo repubblicano, esponente delle grandi masse proletarie, se rappresenta oggi la maggior parte della popolazione non rappresenta — economicamente — la forza reale ed effettiva del Paese. Esiste invece una lotta sorda tra l'uno e l'altra: e appunto in codesta lotta vanno a cozzare le richieste dell'Intesa, confondendo e aggravando il problema delle riparazioni.

Il governo del Reich non si può proprio dire che tenti eludere i risarcimenti che la Germania deve all'Intesa. Non si può nemmeno dire che sia un troppo entusiasta e convinto debitore: esso fa del meglio per mantenere salda la compagine e l'autorità dello Stato e, ispirandosi a tali concetti fondamentali, cerca di farsi rispettare all'interno e di mantenere il credito del Paese all'estero. Non gli può dunque mancare del tutto l'intenzione di soddisfare, per quanto e come gli è possibile, le richieste degli Alleati. Ma appunto perchè il governo del Reich rappresenta oggi più l'idea dello Stato che le forze intere del Paese (e lo Stato ha un bilancio disgraziatissimo) esso è un pessimo e quasi insolvibile debitore.

La Germania, può sembrare un paradosso, è governata da due forze: l'una politica, l'altra economica. Cosicchè l'avvenire e l'orientamento della vita del popolo tedesco dipendono unicamente da questo conflitto. La prima forza ha per il momento dietro di sè le masse operaie, la seconda ha nelle mani il pane. Gli uomini politici che reggono il governo (gli stessi socialisti indipendenti e perfino i comunisti) sanno benissimo che non possono mettersi in lotta aperta contro quella che può apparire una minoranza del Paese: industriali, finanzieri, agrari, commercianti ecc... La Germania ha troppo una vecchia struttura economica e non si può pensare — con il marco che precipita ogni giorno — di scardinarla, per rivoluzionarne addirittura gli ordinamenti. Dove l'esperimento comunista ebbe maggiori basi e parve perciò più pericoloso è succeduto oggi, diffuso perfino nelle masse, uno stato d'animo del tutto contrario: la Baviera, fallito il tentativo comunista, è infatti divenuta adesso la più conservatrice e la più nazionalista degli Stati dell'impero.

Oggi non esiste in Germania la eventualità d'un governo bolscevico. Potrebbe esistere domani, soltanto con lo sfacelo di tutte e due le forze che attualmente, come ho accennato, dirigono la vita del Paese. E' più probabile però che delle due una prevalga e non che periscano entrambi nella lotta.

Ciò premesso, c'è chi dubita della sincerità politica degli uomini che sono al governo del Reich. Il partito social-repubblicano è invece una forza reale che domina in Prussia, dove la popolazione è formata nella grandissima maggioranza da operai. Il governo ha seguito la politica d'accentrare il potere appunto nella Prussia, anche più di quello che non facessero gli Hohenzollern, in modo che gli ex-Stati dell'impero hanno visto a poco a poco spogliarsi delle loro guarentigie d'autonomia amministrativa. La Baviera soltanto s'è ribellata ed è divenuta perciò l'esponente del movimento di destra.

La tendenza politica o socialista o repubblicana ha un seguito in qualche classe borghese ed è invece radicata nella masse, perchè rappresenta la reazione alla guerra disastrosa, che ha annientato fortune e migliaia di vite umane: c'è ora chi specula nello spirito sordo di guerra che è rimasto tuttora diffuso negli animi e in taluni governi e pesa sulle cose e sugli uomini quasi come un conflitto armato. Costoro arrivano a dire, che pur di liberarsi da codesto peso, varrebbe la pena di riprendere le armi: così dicendo si fa anche breccia nel sentimento nazionale di tutto indistintamente il popolo, dai socialisti ai nazionalisti (i quali, se sono divisi per convinzioni politiche, si ritrovano affratellati nello spirito patriottico che non è repudiato da nessun partito politico) e tutto il popolo guarda allora ai fratelli, chiusi in altri confini. E' uno scoppio unanime d'odio; il ricco come il povero mormora una identica parola: *Der tag...*

E codesta parola oggi si sostituisce alla *revanche*.

II

E' questo, in fondo, lo stato d'animo che predomina in Germania ed è più forte d'ogni passione politica. La politica cerca se mai di contenerlo e incanalarlo per raccoglierne insieme, un giorno, tutte le energie. I conservatori non hanno interesse ad avere oggi il governo del Paese e lo lasciano volentieri agli operai che vedono oppressi dalla sempre più grave crisi economica e indignarsi più facilmente contro l'attuale stato di cose. C'è dello spirito scettico che predomina nella odierna vita tedesca. Se, per esempio, voi obiettate l'eventualità del bolscevismo a quel nazionalista, che crede arma buona ai suoi fini la sempre più grave crisi del marco, sentirete rispondervi che tale eventualità deve interessare più al resto dell'Europa che alla Germania...

Ma cos'è, insomma, codesta crisi economica che travaglia un popolo intero e tiene in apprensione i maggiori governi del mondo? E' una crisi indubbiamente enorme che intacca, con lo Stato, il popolo della Germania. E' enorme, in quanto è necessario mentalmente fare quella divisione nell'economia del paese che ha creato una specie di due governi nella stessa nazione: un governo eminentemente politico, povero di risorse finanziarie; un governo economico che mantiene in vita e in efficienza le vecchie ed ammirabili attività del popolo tedesco. Il popolo vive sotto l'uno e l'altro, ma subisce tutte le strettezze e i sacrifici dello Stato, impotente a spezzare codesto assurdo economico che regola la vita della Germania, dove esistono — è vero — delle risorse, che però non appaiono nella vita comune e che, dopo le conseguenze disastrose della guerra, attanagliano anche maggiormente, in una terribile morsa di ferro, le popolazioni stanche e pur sempre laboriose.

Rivolgersi allo Stato per le riparazioni è come rivolgersi a codesto popolo di lavoratori, che vive più miseramente di quanto non vivesse sotto l'impero; che mangia zuppe e pane nero e non ha nemmeno voglia di maledire più a nessuno e a niente.

L'attuale governo del Reich, dicevo in principio, di fronte a questo stato di cose non ha il coraggio di affrontare in pieno il problema e di spezzare quella catena assurda, il cui nodo è la possibilità o meno di tener fede agli impegni assunti di fronte all'Intesa. Perchè oramai codesto problema non ha più soltanto valore nei rapporti internazionali, ha quasi certamente più valore nei rapporti interni della Germania. E' dunque duplice la crisi che travaglia il popolo: l'una reale; l'altra — non c'è più alcun dubbio — artificiosa.

Una situazione siffatta è gravida di pericoli: può trascinare le popolazioni agli atti più avventati, che provengono dalla disperazione, come può legare il governo alla politica di quei pochi che hanno in mano tutta la struttura economica del Paese. L'una e l'altra conseguenza è piena di rischi per la pace d'Europa e non si trova ancora il modo di allontanarne il pericolo, che ritarda purtroppo la risoluzione della crisi economica mondiale, la quale nata dalla guerra s'è radicata profonda nella Germania — che la guerra volle — e s'irradia ancora dall'Europa al mondo intero.

III

Il marco nella prima quindicina di agosto ha proseguito a precipitare fino a raggiungere proporzioni mai viste. Accanto alla grande speculazione che se ne fa, ne esiste una minuta fatta dalle stesse donnette del popolo. E c'è chi vive di questa minuta e minima speculazione. Le valute estere, tenute in serbo, vengon cambiate nei periodi in cui il marco più precipita: si realizzano somme fantastiche di marchi. Poi la valuta nazionale ha un po' di respiro: le somme realizzate servono un'altra volta ad acquistare valuta estera e quella differenza dalla caduta più critica del marco alla momentanea, e sia pur lieve, stabilizzazione della moneta nazionale, costituisce un profitto. In codesta scala, dove si scende e si sale, ogni giorno e ogni ora, s'affolla l'infinita schiera degli speculatori, che vive sulla disgrazia del proprio Paese. La valuta straniera si potrebbe perfino, direi, non riesca in certi momenti a seguire nell'ascesa fantastica il marco: e i milioni di carta possono — in certi momenti — valere perfino più dell'oro...

Dove si arriverà? nessuno cerca di saperlo e nessuno, quasi, ci pensa. Il popolo non dà più valore al marco e spende quello che ha e spenderebbe anche di più, se gli fosse possibile. Un'altra grave crisi si profila così all'orizzonte; ed è quella morale. Ma di questa avrò modo di parlare a parte.

C'è uno spirito nel mondo (di mercanteggiare cioè indifferentemente sulle disgrazie e sulle fortune dei paesi) che ha rovesciato ogni valore economico. La vita degli scambi cordiali e delle operosità oneste s'è perduta nei ricordi lontani. Esiste una turba di usurai e di scrocconi, che gareggiano a chi è più rapace. Nessuno può più dare e nessuno può più esigere; ci si illude di fare così il danno o la disgrazia dell'altro e si crea invece l'infelicità o il disastro di sè stessi e allo stesso tempo del mondo.

Ora, possiamo veramente sederci un poco a tavolino: e discutere di quanto e fin a quanto deve la Germania riparare la colpa della guerra scatenata nel mondo!...

Geppi Cipriani

Cronaca Sportiva

Vittorie italiane all'estero

Sachner vince la III traversata di Parigi

La III Traversata di nuoto della città di Parigi è stata una schiacciante rivincita del nuoto italiano.

La tenacia e la classe di Antonio Sachner si sono imposti facilmente sulla coalizione straniera. Costa Malito dietro il campionissimo ha confermato il valore dei nostri nuotatori mentre i marinai italiani guidati dal Tansani hanno occupato i primi posti nella categoria militare.

Una grande folla si era raccolta all'arrivo e ha acclamato ai vincitori.

Ecco i risultati:

1. Sachner (10'), italiano che compie il percorso di km. 12, in ore 2.42'30" — 2. Costa Malito (10'), 2.49'30" (italiano) — 3. Richard (10'), 3.02'10" (francese) — 4. Suzzando Wiria (30"), 3.8'20" — 5. Bellington (scratc), 3.4'12" — 6. Rosso (10'), 3.05'30" — 7. Niegek (10'), 3.7'45 — 8. Wallery (10'), 3.9' 2/5 25" — 9. Percilhan (10'), 3.11'12" — 10. Burgess (30"), 3.15'.

Categ. militari e corporazioni varie km. 5: 1. Tansani Giovanni, della R. Marina Italiana, in ore 1.6'30" — 2. Lagomarsino, idem, 1.8' — 3. Mallei, idem, 1.10' — 4. Roberti, idem, 1.10'10" — 5. Quintarelli, idem — 6. Romeo, idem — 7. Barbieri, idem — 8. Coppi, idem — 9. Valle, idem — 10. Baudry (corporazioni) — 11. Delannoy, idem — 12. Bihin, idem — 13. Nicolson (esercito francese) — 14. Louiot (corporazione) — 15. Chariot (esercito francese).

Classifica per squadre: Challenge Dubonnet, per squadre militari di 5 concorrenti: 1. Marina italiana — 2. Esercito francese.

Challange Dubonnet, per corporazione: 1. Palais de la Nouvauté — 2. Magazin du Printemps.

Le semifinali per la Coppa Scarioni

FIUME, 27. — Oggi si sono svolte le semifinali per la Coppa Scarioni cui parteciparono i vincitori delle popolari di nuoto indette a Venezia. Ecco i nomi dei primi sette arrivati che prenderanno parte alla finalissima. Ranieli Francesco di Venezia, Toso Franceschi di Grado, Biasiutti Michele di Padova, Dunatov Vladimiro di Fiume, Adolfo Sternissa di Fiume, Bogdanovich Camillo di Zara e Bravin Giordano di Trieste a pari merito.

Brak Papa batte il record di velocità su aeroplano Fiat

TORINO, 26. — Nel pomeriggio di oggi al Campo di Mirafiori Brak Papa con aeroplano *Fiat R. 700*, ideato all'Ing. Rosatelli, ha battuto il *record* della velocità mondiale con una media chilometrica oraria di 336.468 stabilita su quattro passaggi della lunghezza di un chilometro.

Il *record* era stato stabilito nel 1921 da Sady Lecointe alla media oraria di km. 330.

Presenziavano alla prova il Capitano Carignano dell'aviazione militare ed il Capitano Santarosa, Comandante del Campo di Mirafiori.

Una festa d'armi a Genova

GENOVA, 26. — Ad Arenzano si è svolta ieri sera una interessante festa d'armi. L'ampio giardino del Grand Hotel Arenzano accolse ieri sera una folla numerosissima di villeggianti sportmen e cittadini attratti dai nomi dei grandi schermitori partecipanti al torneo. La festa si svolse animatissima e gli incontri benchè aspramente combattuti sono stati improntati alla massima cavalleria. Abbiamo notato fra i presenti le più spiccate personalità del mondo schermistico quali il cav. Beppe Nadi, il maestro Torchentini, il cav. Puliti, Sordi ecc. Gli incontri hanno dato i seguenti risultati: 1. coppia Dino Dini di Livorno, Matteis Attilio di Genova; 2. Allocchio di Milano, De Matteis Emilio di Genova; 3. Olivieri, Galliano; 4. Banzetti-Belli.

Le prove per la settimana automobilistica sul Circuito di Milano

MILANO, 26. — Sulla magnifica pista della Villa Reale, sono continuate oggi le prove degli iscritti alle grandi gare che si svolgeranno il 3, l'8 e il 10 del prossimo settembre e per le quali vivissima è l'attesa.

Primo a scendere in pista alle 9.30 è stato Minoia con la sua O. M. di 1500 c. m. c. di cilindrata. Il forte campione, alla presenza di una fitta schiera di invitati, ha compiuto qualche giro in piena velocità, e a prova ultimata, si è detto entusiasta della pista. I rappresentanti della Austro Daimler hanno quindi voluto provare il percorso con macchine di tipo normale, giacchè fino a lunedì venturo non giungeranno loro le vetture da corsa. Successivamente i tre campioni della *Fiat*, Bordino, Giaccone e Lampiano, sempre con macchine da 1500 cmc., hanno girato a velocità fantastica, inseguendosi e sorpassandosi a volte, così da dare la sensazione di quella che sarà la lotta per la conquista della vittoria. Lunedì vedremo le macchine da 200 cmc., le Diatto, con il nostro Meregalli, le Chiribiri e altre ancora. E lo spettacolo sarà davvero grandioso.

La giornata d'apertura a San Siro

MILANO, 27.

La riunione autunnale di San Siro si è iniziata ieri alla presenza di numeroso pubblico. Tempo buono e sport interessante. Ecco i risultati:

PREMIO CUSIO (siepi), L. 8000, m. 3600: 1. Basiliola, 3 a., kg. 67, A. Pagliuzzi (E. Rossi); 2. Verdi, 3 a., kg. 65, cav. G. Cocola (Pandolfi); 3. Perinthus, 3 a., kg. 67, cap. Pietro Bossero (Honald). N. P.: San Polo. Sette lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore da L. 5, V. 15.50, P. 5.50, 5. *Basiliola* invenduta.

PREMIO BUGNOTTA L. 6000, m. 1000: 1. Gratis, 2 a., kg. 56, G. B. Cella (Takacs); 2. Bucaneve, 2 a., kg. 56, razza Oldaniga (Varga); 3. Strozza, 2 a., kg. 54, G. De Montel (Doumen). N. P.: Sikandra, La Belle Otero, Brato, Noesia. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore da L. 5, V. 33.50, P. 8, 8.50, 6.50.

PREMIO NORD (vendere), L. 5000, m. 1600: 1. Atenea (12,000), 6 a., kg. 53, Alessandro Pagliuzzi (Varga); 2. Ombert (10,000), a., kg. 56 1/2, scuderia Ambrosiana (Doumen); 3. Palermo (10,000), a. kg. 52 1/2, scuderia S. Giorgio (E. Rossi). N. P.: Edolio, Palatinatus, Pedal, Jonquery, Vanity Fair, Volumnia, Valsesia, Dame du Nord. Due lunghezze una testa. Totalizzatore da L. 5, V. 34, P. 7.50, 6.50, 7. Atenea invenduta.

PREMIO NAVIGLIO, L. 10.000, m. 2000: 1. Ellera, 4 a., kg. 56, G. De Montel (Doumen); 2. Florindo, 5 a., kg. 56, razza Padana (Blackbourne); 3. Guè de l'Aulne, 5 a., kg. 52, G. De Montel (Manchester). N. P.: Priapo, Reggo Rag a Muffin, Hesperia, Alba Radiosa, Sallustius, Soviet.

Mezza lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore da L. 5, V. 18, P. 11, 16, 48.

PREMIO MONZA (handicap discendente), L. 20,000, m. 1400: 1. Messana, 3 a., kg. 57, capitano Pietro Bossero (Tribznsky); 2. Parthenia, 6 a., kg. 60 1/2, Somellina (Takacs); 3. Nomellina, 3 a., kg. 54 1/2 Federico Tesio (Wright). N. P.: Fridolino, Touvois, Vallon, Anderina, Ancco, Wild Star, Bodin, Occieulum. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore da L. 5, V. 13.50, P. 6.30, 7.30, 7.50.

PREMIO TRIENNALE ITALIANO, L. 20 mila m. 1000: 1. Cima da Conegliano, 2 a., kg. 58, Federico Tesio (F. Regoli); 2. Dominio, 2 a., kg. 58, razza Padana (Blackbourn); 3. Biancospino, 2 a., kg. 58, razza Oldaniga (Varga). N. P.: Acalander, Danuvius, Olbe. Quattro lunghezze una testa. Totalizzatore da lire 5, V. 7, P. 6, 7.

PREMIO INCINO L. 8000, m. 13000: 1. Arcadio, 3 a., kg. 52, f.lli Corbella (Cicioni); 2. Saxum Tarpeium, 3 a., kg. 54, G. B. Cella (Takacs); 3. Regolo, 3 a., kg. 52, De Balestrini-Morelli (Blackbourn). N. P.: Fulginium, Double Creme, Mussoloander, Gelsomino. Mezza lunghezza, cinque lunghezze. Totalizzatore da L. 5, V. 17.50, P. 6.30, 7.50, 6.

Le corse a Livorno

LIVORNO, 27.

Ecco i risultati delle corse di ieri:

PREMIO TOMBOLO (hunters, siepi, handicap ascendente - G. R.), m. 2700, L. 2500. — 1. Merali (71 Tanini) di L. Sarri — 2. Yole (63 Bianchetti) di R. Augnelli.

3 lunghezze.

Totalizzatore: lire 6.

PREMIO MOLO VECCHIO (a vendere): m. 1000, L. 3500. — 1. Filippo Argenti (54 Orsini) di M. Costante — 2. Hoina (54 Kennedy) di Razza Bellotta — 3. Desopea (48 Bertini) di U. Galeotti.

3 lunghezze; 1 lunghezza.

Totalizzatore: lire 12,50.

PREMIO STAGNO (handicap ascendente), m. 1800, L. 3500. — 1. Rea Silvia (48 Mariani) di R. Angiulli — 2. Sly (40 Kennedy) di E. Bianchetti — 3. Petit Parisien (56 Gullo) di Scuderia Tiberina. N. P. Faveria (48 Castelli), Rolandina (50 1/2 Bertini).

2 lunghezze; 1/2 lunghezza.

Totalizzatore: lire 26, 7.50, 9, 7,50.

PREMIO BARBARICINA (handicap discendente), m. 2500, L. 10 000 — 1. Treuno (54 Gabrielli) di Poschi Meuron — 2. Piave (48 1/2 Castelli) di U. Galeotti — 3. Bruner (65 Maggi) di Gautier. N. P. Mara (54 1/2 Kennedy), Alighieri (53 1/2 Sunter), Daffinyer (47 1/2 Bertini), Melfanto (1 1/2 Giannelli).

2 lunghezze; 1 lunghezza.

Totalizzatore: lire 28, 7,50, 9, 7,50.

PREMIO SARDEGNA (vendere), m. 1300, L. 3500 — 1. Farsone (47 1/2 Bertini) di René Talon — 2. Poldina (51 1/2 Andor) di R. Angiulli — 3. Calumet (63 1/2 Kennedy) di P. Calvatori. N. P. Lutiano (Scunter), Fior de Habana (Cassoli), Avellano (Menichetti), Lessin (Cherubini).

1 lunghezza; 1/2 lunghezza.

PREMIO ELBA (handicap discendente), m. 1500, L. 3600). — 1. Villarosa (51 Andor) di Guglielmi Locatelli — 2. Thorwaldsen (58 Menichetti) di A. Driaaldi — 3. Rubiera (44 Castelli), di A. Menichetti. N. P. Forza (56 Scunter).

1 lunghezza; 1/2 lunghezza.

Totalizzatore: lire 14, 8, 9.

Corse al trotto a Vicenza

VICENZA, 21. — Indette e organizzate dalla Società «Pro Vicenza» avranno luogo nei giorni 3 e 7 settembre p. v. delle corse al trotto con il seguente programma.

Primo giorno: Domenica 3 settembre. Premio Bacchiglione L. 2500 (1000-7000-500-300) per cavalli indigeni. — Premio Vicenza L. 4000 (1700-1000-600-400-300) per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre.

Premio Berga L. 2500 (1000-700-500-300) per cavalli indigeni.

Premio Veneto L. 2000 (1000-500-300-300) per cavalli di qualunque età e paese notoriamente appartenenti da almeno un mese a proprietari residenti nella regione Veneta.

Secondo giorno: Lunedì 7. Premio Bassano (Handicap) L. 3000 (1000-8000-500-400-300) per cavalli che avranno preso parte almeno ad uno dei premi Bacchiglione e Berga.

Premio Italia (Handecap) L. 4000 (1700-1000-600-400-300) per cavalli di ogni paese di anni tre ed oltre.

Premio Grappa L. 3000 (1000-800-500-400-300) per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre.

Premio Sandigo L. 1500 (700-500-300) per cavalli che avendo preso parte almeno ad una delle corse della riunione non abbiano vinto complessivamente L. 1500.

Premio Provinciale. Medaglia d'oro al 1. 2. 3. arrivato; medaglia d'argento al 4. per cavalli d'ogni età e paese notoriamente appartenenti da almeno un mese a proprietari della provincia di Vicenza.

Il 17 settembre avrà luogo un grande convegno nazionale motociclistico organizzato dal Moto Club locale.

Le grandi feste aeronautiche di Loreto

Ferve il lavoro di organizzazione da parte dell'Aero Club di Loreto per le grandi feste aeronautiche che si svolgeranno nel prossimo settembre.

Ecco il programma:

9 Settembre 1922: Inaugurazione e battesimo del campo di aviazione di Loreto — Grande radunata di aeroplani a Loreto e di idrovolanti in Ancona — Gara militare di pattuglie aeree del R. Esercito e della R. Marina — Per la Coppa di aviazione «Madonna di Loreto» (II anno).

8 Settembre: Benedizione degli apparecchi in volo sul cielo del Santuario della Patrona degli Aeronauti.

10 Settembre 1922: Concorso aereo d'aviazione civile — Voli di pattuglie sulle principali città delle Marche — Gare di precisione di lancio di messaggi — Gare di precisione di atterraggio e di ammarraggio — Gara di stima dell'altezza di volo dei velivoli (pel pubblico) — Grande pesca di beneficenza a favore dell'Istituto dei figli degli aeronauti con ricchi premi offerti dalle LL. MM., dai Ministeri Guerra e Marina, ecc.

11 Settembre 1922: (300 medaglie). Premiazione (L. 40.000 di premi).

Voli di propaganda e di battesimo dell'aria.

Le gare di ieri

Il VI Circuito del Trasimeno è stato vinto sulla categ. 100 cmc. da Rossi Damiano; nella categ. 300 cmc. da Staffa Vincenzo.

Nel campionato del Basso Adriatico, la grande prova meridionale di [illegible] è rimasto vincitore Di Bello Antonio; 2. Noce Ernesto; 3 o Ponzè.

Nella grande Corsa ciclistica alle Cascine è giunto: 1. Linari Pietro, di Firenze, alle 19.38'40" impiegando ore 5.17'40" a compiere i 154 km. del percorso, alla media oraria di km. 29,070 punti 77 — 2. Giorgetti Franco, di Milano, punti 62 — 3. G[illegible]rino Cesare, di Torino, punti 31 — 4. T[illegible]nani Alessandro, di Milano, p. 23 — 5. Ce[illegible]ruti Francesco, di Torino, p. 19 — 6. Co[illegible]tesia Ezio, di Spezia, p. 14 — 7. Tigna[illegible] Giuseppe, primo dei dilettanti — 9. Lu[illegible] Vitaliano — 10. Billi Luigi, di Firenze — 11. Candini Antonio — 12. Ermini — 1[illegible] Schierano — 14. Vaccari.

La Corsa della Legnano che si è svo[illegible] sul percorso Roma-Anzio ha avuto il [illegible]guente esito: 1. Pistola Gualtiero, G. [illegible]vio, Terni, alle 9.1' impiegando ore 1.2[illegible] coprire i 45 km. del percorso alla media oraria di km. 33 circa — 2. Moscatelli [illegible]naldo a una macchina — 3. Nanni Francesco alle ore 9.3' — 4. Ciotti Pietro, a una macchina — 5. Pirolli Ernesto a una lunghezza — 6. Valentini Umberto — 7. Ciotti Dino — 8. Pasquini Alfredo — 9. Bombelli Edoardo — 10. Menghi Antonio — 11. Fronzi Guglielmo — 12. Catuzzalo Luigi — 13. Mari Francesco — 14. Caleffi Giuseppe — 15. Giammei Luigi — 16. Coletti Amedeo.

Il II Giro del Lazio è stato vinto da Malatesta Arturo dell'Audace C. S., alle 10.53, impiegando ore 5.12 a coprire i 135 km. del percorso alla media oraria di km. 25.150 — 2. Calabresi Giuseppe dell'U. S. Torinese, a ruota — 3. Moriconi Natalino, della S. S. La Rotabile — 4. Vander Ercole dell'Audace C. S. — 5. Valentini Domenico del C. R. I. A. — 6. Baciucchi Fausto, della S. S. La Rotabile, tutti in gruppo — 7. Colombo — 8. Vandini.

Il II Giro notturno di Anzio km. 6 è stato vinto da Mazza Alfredo della S. G. Fulgor; è arrivato secondo Serpa Giuseppe.

Una polisportiva a Testaccio

Organizzate dalla Sorenta S. S. Testaccio si svolgeranno, domenica 10 settembre, una serie di interessantissime gare dotate di ricchi premi.

Vi sarà una corsa ciclistica di 56 km. sul percorso Roma, Ostia, Fiumicino, Magliana, Roma con arrivo a via Zabaglia. A Fiumicino sarà posto un controllo a timbro, e al Ponte della Magliana un controllo segnalatore.

Si svolgerà anche una corsa podistica su km. 5 libera a tutti. Anche questa corsa è dotata di molti e ricchi premi. Chiuderà la giornata una corsa ciclistica a lumaca sul percorso di m. 100. Il premio all'ultimo arrivato sarà di L. 60.

La corsa motociclistica

sull'aspra salita del Bisbino ha dato la seguente classifica:

Categoria fino a 350 cmc.:

1. Rossi Augusto su *Motosacoche*, — 2. Gnesa Ernesto su *Garelli*.

Categoria fino a 500 cmc.:

1. Marconi Eraldo su *Triumph*. — 2. Natale Gianni su *Triumph*.

Categoria fino a 1000 cmc.:

1. Visioli Erminio su *Harley Davidson*. — Clerici su *Frera*.

Categoria Sidecars:

1. Winkler Edoardo su *Harley Davidson*. — 2. Acerboni su *Frera*.

La II Coppa Montenero vinta da Masetti

Si è svolta ieri la classica prova motoristica livornese. Ecco i risultati:

1. Masetti Carlo su Bugatti in ore 2.25'4" 1/5 alla velocità oraria di km. 62.719.
2. Beccari Guido su Fiat in ore 2.54'58".
3. Cecchi Guido su Fiat in ore 2.55'17".
4. Chombman su Fiat in ore 2.13' 5".
5. Cercignani Fernando su Wanderer in ore 3.22'34".
6. Fossati Enrico su C. M. N. in ore 3.31' 12 2/5.
7. Marconcini Aleta su Fiat in ore 3.37'35".
8. Balestrero Renato su O. M. in ore 3.50'39".

Informazioni e ultim

Da Montecitorio al Viminale

Il Consiglio dei Ministri tratterà domani il problema austriaco

Colloqui Schanzer-Soleri

Il Consiglio dei Ministri che si terrà domani alle 17 avrà una grande importanza, poichè esso sarà destinato quasi esclusivamente alla trattazione del problema austriaco.

Il Presidente del Consiglio on. Facta arriverà a Roma — da Pinerolo — domattina. Oggi alle 10 vi ha fatto già ritorno il ministro della Guerra on. Soleri, che è giunto da Bolzano.

L'on. Soleri giovedì si era recato a Sant'Anna di Valdieri, dove aveva conferito con S. M. il Re; e poi era stato a Pinerolo, dove aveva avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio. Sabato, poi, il ministro della Guerra si recava a Bolzano, dove ha avuto due lunghe conferenze col Ministro degli Esteri on. Schanzer. A Bolzano si era anche recato — da Roma il colonnello Carletti capo di Gabinetto dell'on. Soleri, che pure ha fatto oggi ritorno alla capitale.

Nei colloqui Schanzer-Soleri si è trattato ampiamente il problema austriaco, sopratutto dal lato militare. Come è noto la situazione internazionale della vicina repubblica è assai critica; mentre circolano voci di minaccie alla sua integrità territoriale da parte di Stati confinanti. Sopra tutto si parlerebbe di nuove minaccie jugoslave al bacino di Klagenfurth.

Ora l'Italia deve preoccuparsi a che venga rispettato il Trattato di San Germano; e non potrebbe restare indifferente dinanzi ad atti che potessero turbare gli attuali confini dell'Austria.

Al Ministero della Geurra si assicura che fino ad oggi non è pervenuta alcuna notizia di concentramenti di truppe regolari jugoslave o ceco-slovacche al confine austriaco; solo ha invece nuova di qualche movimento di bande irregolari.

Per ciò che riguarda il mantenimento dell'ordine interno, nella vicina repubblica, l'azione dell'Itala dovrebbe essere svolta in perfetto accordo con le altre potenze alleate.

A questo primo Consiglio di Ministri un altro ne seguirebbe, nel quale si addiverrebbe fra l'altro — sembra — alla nomina del nuovo Direttore generale delle Ferrovie, ed alla nomina dei prefetti di Aquila, Lecce e Mantova.

Il Presidente del Consiglio on. Facta ripartirebbe da Roma — si afferma — il giorno 2 settembre per recarsi a Milano.

Il partito nazionalista e le elezioni.

Ha iniziato ieri le sue riunioni il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana convocato in Roma per discutere, insieme con il Gruppo Parlamentare Nazionalista e i rappresentanti delle Organizzazioni regionali e provinciali, sulla azione politica in rapporto all'attuale situazione interna. Presiedettero la riunione alternativamente gli on. Federzoni e Foscari. Riferirono sull'opera svolta dalle organizzazioni nazionaliste contro il collaborazionismo socialista e durante l'ultimo sciopero il consigliere delegato Roberto Forges Davanzati e il segretario generale Umberto Guglielminotti, il quale informò altresì il Comitato centrale dello sviluppo sempre crescente della organizzazione nazionalista in ogni parte d'Italia.

La discussione lunga ed esauriente, che investì i vari aspetti dell'importante problema, si protrasse nelle due sedute di ieri e concluse con il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Marchi, Morselli (Liguria) e Florio (Molise):

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana;

udite le relazioni del Consigliere Delegato e del Segretario Generale così sullo sviluppo del movimento dopo l'ultimo Congresso, come sull'azione svolta durante l'ultimo sciopero generale;

riconoscendo nella sconfitta del socialismo distruttore la conseguenza fatale e storica, dalla lunga, tenace e intransigente predicazione della dottrina nazionalista saturante di sè la coscienza della Nazione;

riaffermando la necessità di intensificare, nel Paese e nel Parlamento, la più decisa opposizione a quel collaborazionismo nel quale i nazionalisti, non da oggi hanno identificato il più grande danno politico per l'Italia, per la sua integra funzione statale e per la necessaria continuità del regime unificatore;

approva le due relazioni riaffermando nella Giunta Esecutiva la fiducia per la continua e piena attuazione dei deliberati del Congresso;

stabilisce, di fronte alla possibile convocazione delle elezioni generali, che — a suo tempo — il Comitato Centrale venga ancora convocato per decidere sulla tattica elettorale».

L'on. Giolitti

L'ex-Presidente del Consiglio on. Giolitti è a Bardonecchia e vi rimarrà fino al 20 settembre.

Il 20 settembre l'on. Giolitti si recherà a Cavour, e vi rimarrà fino alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari; in quel giorno egli farà ritorno a Roma.

I fascisti e la situazione finanziaria.

Togliamo dal «Popolo d'Italia»: «La prima serie di comizi indetti dal Partito Nazionale Fascista per lumeggiare dinanzi al Paese la gravissima situazione finanziaria dello Stato e degli enti locali ed avvisare ai mezzi atti a superarla resta definitivamente fissata per il 10 settembre p. v. La campagna continuerà in seguito con altri mezzi, informandosi ai criteri espressi nelle apposite relazioni Rocca e Corgini che saranno pubblicate sul «Popolo d'Italia». Essa dovrà assumere un carattere di netta opposizione a tutte le demagogie borghesi o proletarie che sfruttano i quattrini dei contribuenti a vantaggio di partiti e di clientele elettorali. Con altro comunicato saranno stabiliti gli oratori e le località ove si terranno i comizi del 10 settembre. Intanto i deputati e le Federazioni provinciali sono invitate a rispondere sollecitamente alla circolare che riceveranno in questi giorni dalla direzione del Partito. Firmato: *Bianchi — Rocca — Corgini*».

Un manifesto ai socialisti redatto da Camillo Prampolini.

Si annunzia che fra breve uscirà un manifesto ai socialisti italiani. Il manifesto verrà redatto da Camillo Prampolini in pieno accordo con la redazione tutta della «Giustizia» ed uscirà nel numero dello stesso giornale di mercoledì 30 agosto.

I colloqui al Viminale

Il Ministro dell'Interno sen. Taddei ha ricevuto stamane l'on. Cavazzeni; ha quindi avuto un colloquio con il prefetto comm. Mori giunto stamane a Roma. Il comm. Mori ripartirà domani sera per Bari.

Poi il sen. Taddei ha ricevuto l'on. Chiggiato ed il comm. Carraro col quale si è intrattenuto su questioni interessanti il porto di Venezia. E quindi ha ricevuto Ciro Corradetti Segretario della Federazione dei Lavoratori dei porti — che accompagnava una Commissione — ed in questo colloquio si è trattato del problema del lavoro portuario in genere e di quello del porto di Napoli in specie.

I nuclei sindacali dannunziani

I ferrovieri ed i postelegrafonici

La Tribuna potè per la prima dare la notizia dell'orientamento di una parte dei ferrovieri verso Gabriele d'Annunzio; e del lavoro che si faceva nel campo postelegrafonico per ottenere un identico risultato. E poco dopo riportammo un brano di un'intervista del ferroviere Ronzani — un *fiumano* — in cui l'organizzatore dannunziano annunziava la costituzione di nuclei sindacali dannunziani.

Riportiamo qui un comunicato per il nucleo ferrovieri:

«Fra gli iscritti al Sindacato Italiano si sono costituiti i *Nuclei Sindacalisti dannunziani*.

«Essi si propongono di agitare in seno alla massima organizzazione ferroviaria e fra i ferrovieri tutti, i seguenti postulati:

«Al disopra degli interessi di ciascuna classe di cittadini vi è l'interesse supremo del Paese; ma poichè la classe dominante ha spesso gabellato per interesse nazionale il proprio interesse, i ferrovieri si adopererranno con tutte le loro forze per il raggiungimento delle loro giuste aspirazioni e per la difesa delle ottenute conquiste: come pure per evitare qualunque speculazione sugli interessi nazionali e qualunque attentato alla integrità morale e materiale della Patria Italiana.

«Nel campo internazionale accettano integralmente la dottrina Patria libera nelle Patrie liberate.

«*I nuclei affermano la loro simpatia all'idea dannunziana, mirabilmente espressa nella «Costituzione della Reggenza del Carnaro» base politica dell'Italia futura.*

«Fervidamente convinti che i produttori debbano affrancarsi da ogni servitù, la quale va a detrimento dell'interesse collettivo, favorendo ingiustamente i ceti parassitari, si propongono la gestione diretta delle ferrovie italiane da raggiungersi:

«1. collo stabilire rapporti di cordialità e di collaborazione colle organizzazioni di funzionari, di tecnici ferroviari e coi ceti produttivi del Paese; 2. col dare il massimo sviluppo alla istruzione professionale dei ferrovieri e coll'incitare questi ultimi a raggiungere la necessaria preparazione morale per lo svolgimento della loro funzione sociale; 3. coll'accantonare dei capitali da utilizzare sotto forma di istituti mutualistici che dovranno servire di garanzia allo Stato per il rilievo graduale di linee o gruppi di linee ferroviarie da gestire in cooperativa; 4. le cooperative da istituirsi dovranno non mirare alla proprietà effettiva delle ferrovie, ma sibbene al loro esercizio, intendendo i ferrovieri di mettersi al servizio dell'interesse collettivo.

«Come complemento alla preparazione tecnico-professionale dei ferrovieri, si prefiggono di condurre questi ultimi a partecipare alla vita tecnica dell'azienda ferroviaria a mezzo di «Commissioni Miste» per ogni branca dell'Azienda stessa.

«Considerando l'attuale burocrazia come la principale causa delle condizioni fallimentari in cui versano le ferrovie e si impegnano di denudare — senza preconcetti, ma senza debolezze — tutte le manchevolezze, gli arbitrii ed i brogli consumati ai danni del pubblico erario.

«I nuclei sono strenui sostenitori dell'unità sindacale, la quale deve intendersi come l'aggregato di tutti i produttori tecnici, funzionari, esecutori, manuali.

«Si propongono quindi di svolgere una intensa propaganda al fine di raggruppare nel Sindacato Ferrovieri Italiani tutte le forze ferroviarie che si ispirano ai suesposti principii.

«*Disposizioni complementari*: I Nuclei possono essere costituiti ovunque esista stazione ferroviaria delle ferrovie statali fra organizzati nel Sindacato Ferrovieri Italiani. Essi dovranno scegliersi un *caponucleo* il quale dovrà mantenersi in contatto col *Direttorio centrale*. Ciascun aderente dovrà firmare in segno di accettazione della carta costitutiva, la seguente dichiarazione:

«*Il sottoscritto socio in regola del Sindacato Ferrovieri Italiani fa domanda di iscrizione ai Nuclei Sindacalisti dannunziani, accettandone fin d'ora il programma. Si impegna di svolgere opera di proselitismo in seno alla classe ferroviaria e di mantenersi disciplinato alle deliberazioni del S. F. I. Firma, qualifica e residenza. Firma del proponente.*

«Ogni aderente dovrà versare, all'atto della domanda di iscrizione, L. 2 per la carta di riconoscimento e per fondo propaganda. Verrà in seguito stabilita una tenue rata mensile da servire alla stampa ed alla propaganda.

«La sede provvisoria del Direttorio Centrale è stabilita in Bologna. Sempre in via provvisoria, lo stesso Direttorio procederà alla nomina di propri fiduciari compartimentali da scegliersi a preferenza fra i capi-nuclei. Terminato il lavoro di costituzione dei Nuclei, e dietro rapporto sulla funzionalità dei nuclei stessi, il Direttorio procederà alla convocazione di una riunione plenaria per prendere gli accordi definitivi.

«Per tutta la corrispondenza indirizzare ai *Nuclei Ferroviari — Sezione Legionari Fiumani, via de' Poeti 4, Bologna*».

* * *

Anche per i postelegrafonici si lavora a Bologna per costituire il nucleo dannunziano. Ed ecco l'appello:

«*Postelegrafonici!* — Mentre infuriano incontenibili lotte incivili germinate da errori, oblii e colpe, triste patrimonio di tutti, quando da una parte si affermano malsani ritorni ad un passato ben morto, e dall'altra si ricalcano le formule riprovate dalla morale e condannate dalla realtà al disopra della mischia, rimane tormentosa l'elementare necessità di difendere *il diritto di chi lavora e soffre nell'adempimento del dovere*.

«La nostra classe ha portato il contributo delle sue energie civili e professionali a tutti i partiti che si contendono il predominio politico di questa nostra fatale penisola, ma l'ora che passa e l'esperienza passata, riaffermano una grande verità incontrovertibile: il Sindacato di lavoro esiste senza il circolo politico, mentre il circolo politico non può esistere senza il Sindacato di lavoro. L'ora che passa dimostra chiaramente come tutti i partiti politici che hanno assunta la tutela non disinteressata dei nostri interessi, fallirono al loro compito, perchè da una gran parte ci imposero rinnegazioni ripugnanti, e dall'altra dimostrarono troppo chiari intendimenti di affarismo elettorale.

«Nell'enorme confusionismo e su l'immane rovina che minaccia di sommergerci tutti, noi, i derisi e gli ostracizzati di ieri, guardiamo alla *Carta del Carnaro* che riafferma il nostro diritto e la realtà italiana quale premessa, anzichè antitesi del diritto proletario.

«*Postelegrafonici!* — L'Italia è la prima necessità dei lavoratori, perchè in servitù straniera si concreta la sola rivoluzione che caccerà lo straniero, e la difesa dei nostri diritti si può effettuare solo fra liberi cittadini di una libera nazione, e ben lo sanno i lavoratori d'Irlanda, che si battono per la loro indipendenza nazionale.

«Fuori di ogni arida speculazione, noi dispersi assertori di una realtà incombente, vi chiamiamo a raccolta per la difesa dei nostri interessi, al sicuro dallo sfruttamento dei partiti e nell'orbita della realtà patria che i lavoratori italiani possono riassumere nella grande tradizione che comincia con Mario Pagano e si chiude con Cesare Battisti. L'esperienza dolorosa ci ha dimostrato come solo l'energia della classe possa difendere i nostri interessi lontano dall'influenza di uomini e di partiti, e la via giusta è segnata solo dalla *Carta del Carnaro* impersonata da Gabriele d'Annunzio che dettò pel proletariato la Canzone di Calendimaggio.

«*Postelegrafonici!* — La difesa della classe è nel nostro dovere e nel nostro diritto, e la via che vi indichiamo è l'unica, perchè è anche la più nobile e la più degna.

«Con avviso successivo sarete convocati in adunanza, nella quale il Comitato esporrà il programma.

«*Il Comitato Postel. Dannunziano*».

L'incidente dell'"Accame"

Nella faccenda dell'*Accame*, boicottato dalla Federazione Britannica dei Lavoratori dei porti, ci pare siano diversi punti che dovrebbero esser messi in chiaro, davanti alla pubblica opinione, italiana ed inglese, prima che le proteste, le polemiche e i conseguenti travisamenti, finiscano con il creare un'atmosfera nella quale diventi davvero impossibile raccapezzarsi.

Se l'*Accame* ha le carte in regola e compie un viaggio regolare, ha ogni diritto d'esser trattato, in Inghilterra e in ogni paese civile, come tutte le altre navi che sono in ordine nei riguardi del *jure* marittimo corrente. E se non ha le carte in regola, a rifiutargli di compiere le operazioni di scarico e carico, etc. non ha bisogno di pensarci la Federazione Britannica, perchè ci debbono aver pensato, con pieno diritto, le autorità portuali di Cardiff.

Fu pubblicato ch'era partito irregolarmente. Negli ultimi giorni la notizia è stata corretta. Una dichiarazione esplicita, da parte della Direzione fascista, o degli armatori, che devon ben sapere come stanno le cose, sarebbe assai opportuna.

Che l'equipaggio dell'*Accame* sia fascista, o completato con elementi fascisti, non può interessare la Federazione Britannica. Se la Federazione Britannica e tutto il Labour inglese vogliono, in linea di massima, fare manifestazioni di simpatia verso i nostri socialisti, e di protesta contro il fascismo in quanto rappresenta, a loro modo di vedere, una politica reazionaria, sono padronissimi! Possono organizzare uno sciopero generale; possono prescrivere a tutti lavoratori inglesi il minuto di silenzio, etc. et. Ma contro l'*Accame*, e ai soli danni dell'*Accame* non possono protestare nè inscenare boicottaggi. Perchè la nave è andata a Cardiff per un ordinario viaggio commerciale, e non a scopo politico fascista. I marinai dell'*Accame*, potranno essere anche fascisti; come quelli di tante altre navi saranno anarchici, o clericali, o panciafichisti. Ma la loro qualità, se la nave viaggia in regola, non è quella di fascisti; o d'anarchici o panciafichisti. La loro qualità è semplicemente quella di marinai. E se poi la nave non è in regola: ripetiamo che ci penserà l'autorità portuale di Cardiff, non la Federazione dei Lavoratori.

Quanto, infine, alla Direzione del Partito Fascista, essa avrebbe provveduto più saggiamente a fornire alla opinione pubblica i dati precisi che tuttora mancano invece di lasciarsi trascinare a far la voce grossa e a minacciare rappresaglie, come nella dichiarazione che pubblicammo nel numero scorso. Se la nave è in regola, l'incidente è destinato a cadere da sè. Se non è in regola, la Direzione ha aggiunto, ad una situazione irregolare, della quale i suoi dipendenti son responsabili, l'aggravante d'un documento poco meditato, che, nei riguardi internazionali, non è certo destinato a produrre, e proprio nei rapporti del fascismo, il migliore effetto.

I parlamentari italiani al Congresso della Unione Internaz.

VIENNA, 28.

Quaranta parlamentari italiani partecipanti al Congresso dell'Unione Internazionale sono giunti stamane alle ore otto accompagnati dal comm. Nuvoloni. Sono stati ricevuti dal Presidente della Delegazione italiana senatore Maggiorino Ferraris, dal Ministro d'Italia a Vienna comm. Orsini-Baroni e dalle principali personalità della colonia. Questa sera sono stati ricevuti dal Comitato austriaco nella sala delle cerimonie del Castello di Schönbrunn.

Domattina alle 10 avrà luogo la seduta inaugurale del Congresso.

Facta, Tittoni e Soleri partono da Pinerolo

TORINO, 28. — L'on. Facta lascierà Pinerolo quest'oggi per essere domani a Roma dove presiederà nello stesso giorno un Consiglio di ministri.

Da Pinerolo sono inoltre ripartiti: l'on. Tittoni per Grenoble, per prendere parte alla riunione dei membri dell'Istituto internazionale, e l'on. Soleri per Milano.

Il messaggio del Papa per Collins è apocrifo

Il messaggio attribuito dall'«Agenzia Reuter» al Santo Padre, per l'uccisione di Collins, viene formalmente smentito.

L'uccisione di Collins è stata fin dal primo momento profondamente deplorata, ma il messaggio attribuito al Papa non è stato da lui dettato, nè è partito in alcun modo dal Vaticano.

I passaporti per la Germania

Per evitare inconvenienti, si rende noto che i nostri connazionali diretti in Germania debbono chiedere il visto agli uffici ... spatrianti.

Gli statali nelle nuove provincie

Fin dal giorno 15 corrente in cui il Consiglio dei Ministri ebbe ad approvare gli schemi dei decreti per l'assimilazione economica dei personali statali provenienti dal cessato regime nelle nuove provincie, fu predisposta la comunicazione di tali schemi di decreti, sebbene non potessero considerarsi definitivi, ai Commissariati Generali Civili di Trento e Trieste e al Commissariato civile di Zara, perchè fosse subito iniziato il lavoro preparatorio per l'esecuzione pratica dei provvedimenti. In questo senso l'on. Salata, Capo dell'Ufficio centrale delle nuove provincie, ha dato durante la sua recente permanenza a Trieste assicurazioni ad alcune deputazioni che conferirono con lui su questo argomento. Da ieri si è iniziata con le necessarie istruzioni la spedizione dei singoli schemi di decreti alle autorità regionali da parte dell'Ufficio Centrale che la proseguirà e completerà nei prossimi giorni. Così quando sarà ottenuta l'adesione definitiva del Ministro del Tesoro con il quale l'on. Salata ha conferito ieri anche su questo argomento e potrà essere dato corso ai provvedimenti, l'esecuzione pratica e cioè le liquidazioni, perchè nel frattempo preparate, potranno svolgersi nel minor tempo possibile.

Per i cerealicoltori

A cura dell'on. Bertini, Ministro per l'Agricoltura, è stato già munito della firma Sovrana il Decreto legge contenente disposizioni di improrogabile urgenza a favore di tutti i cerealicoltori delle provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Potenza, che ottennero dallo Stato sovvenzioni, non potute poi rimborsare specialmente a causa delle avversità atmosferiche, le quali resero insufficienti i raccolti.

Il provvedimento da convertirsi in legge alla riapertura del Parlamento, è stato disposto dall'on. Ministro d'Agricoltura in seguito ad accertamenti tecnico-agrari, e tenendo il maggior conto dei numerosi voti pervenutigli e discussi anche con le rappresentanze degli interessati.

Per effetto di esso il debito globale attuale dei cerealicoltori di dette provincie sarà rimborsato per un decimo sul prodotto di questo anno, ed il residuo sarà da rimborsare nei quattro anni successivi, in misura variante dai due ai quattro decimi per ogni anno, in relazione ai rispettivi raccolti con l'interesse di mora del 3.50 per cento.

I raccolti negli Stati Uniti

L'Ufficio di Statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura comunica:

Secondo un rapporto del 9 agosto del Ministero di agricoltura americano, la situazione dei raccolti si presenta quest'anno in complesso migliore dell'anno scorso. Ad eccezione della produzione delle barbabietole, che si prevede uguale solo al 65 % e del mais che si calcola uguale al 98 % delle corrispondenti produzioni nel 1921, per tutte le altre colture si prevedono prodotti superiori. L'aumento della produzione di quest'anno, in confronto a quella dell'anno scorso, si calcolava al 1.o agosto nella misura dell'1.3 % per il frumento, 18 % per l'avena, 27 % per l'orzo, 37 % per la segala, 27 % per le patate, 41 % per il seme di lino, 6 % per il riso, 32 % per il tabacco e 44 % per il cotone.

Il livello dei prezzi pagati ai produttori degli Stati Uniti pei principali prodotti agricoli, subì una lieve diminuzione durante lo scorso mese di luglio. Il numero indice dei prezzi al 1. agosto 1922 risultava superiore di circa il 9 % a quello della data corrispondente dell'anno scorso e inferiore del 30 % alla media degli ultimi 10 anni.

Secondo recentissime informazioni telegrafiche pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, si segnalano danni prodotti alle colture del mais dalla siccità nelle regioni del sud-ovest e nella valle dell'Ohio. Lo stato delle colture è invece buono negli Stati di Jowa e Misouri e va migliorando negli Stati Orientali.

Le colture del cotone hanno sofferto per la siccità nelle regioni del sud-ovest mentre si notano considerevoli danni prodotti dal verme del cotone nelle regioni orientali.

L'on. Salandra a Pola

POLA, 27. — Da Brioni, dove si trova in villeggiatura, è giunto a Pola, nel pomeriggio, l'ex-Presidente del Consiglio on. Salandra, che ha visitato la città. La cittadinanza gli ha fatto una cordiale accoglienza.

Acqui a Giuseppe Saracco

ACQUI, 27. — Il giorno 24 del prossimo settembre verrà solennemente inaugurato il monumento a Giuseppe Saracco, opera insigne di Giulio Monteverde. Le onoranze sono state preparate da un comitato circondariale di cui è presidente l'industriale Pietro Beccaro e segretario l'avv. Giacomo Piola. Oratore ufficiale sarà S. E. Tomaso Tittoni, presidente del Senato. Interverrà in rappresentanza della Real Casa il Duca di Genova. Saranno pure presenti rappresentanze ufficiali del Governo, della Camera e del Senato nonchè le più alte personalità politiche.

Gravi fatti a Bracciano

BRACCIANO, 28. — Due fatti di notevole gravità sono avvenuti iersera: il caporale di artiglieria Giuseppe Milani, mentre tornava in caserma fu avvicinato da quattro sconosciuti e, secondo la denuncia data, gettato a terra e colpito di pugnale all'ascella; il capitano Giuseppe Pasquali, mentre si trovava a letto alla caserma di artiglieria fu fatto segno ad un attentato con un colpo di rivoltella, andato a vuoto e sparato attraverso la bassa finestra aperta. Fortunatamente sembra che il Milani sia ferito leggermente. Sono stati operati parecchi arresti e sono state fatte numerose perquisizioni.

Borsa di Roma

28 agosto 1922.

Rendita 3.50 % cont. 73; fine 73.30 — Consolidato 5 % 1918 cont. 81.97; fine 82.30.

AZIONI: Banca d'Italia 1336 — Banca Commerciale Italiana 885 — Credito Italiano 647 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 299 — Rubattino 527 — Tramways Roma 109 — Snia 59.50 — Acqua Marcia 1435 — Gas Roma 532 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaierie Terni 463 — Miniere Elba 59.50 — Ansaldo 18.50 — Metallurgica 109 — Ilva 10.25 — Miniere Antimonio 36 — Miniere Montecatini 148.50 — Immobiliari 508 — Beni Stabili 326 — Imprese Fondiarie 87 — Carburo 590 — Azoto 160 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 67 — Molini Pantanella 150 — Eridania 342 — Fondi Rustici 233 — Marconi 231 — Cotoniere Meridionali 65.30 — Fiat 245 — Risanamento 410 — Kerka 330 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 318 — Mediterranee 154 — Viscosa di Pavia 110.

CAMBI: Parigi 175.50-75 — Londra 102.30-50 — Svizzera 440, 442 — New York chèque 22.92, 23.02 — Berlino 1.60-68 — Praga 84, 86.

Bollettino meteorico

28 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61.4	sereno		31.0	21.0
Moncalieri					
Milano					
Genova	61.3	sereno	calmo	24.0	20.0
Venezia	61.1	sereno	calmo	26.0	21.0
Firenze	60.8	sereno		31.0	19.5
Ancona	60.8	sereno	leg. m.	26.0	20.0
Brindisi	60.8	sereno	agitato	28.0	23.0
Civitavec.					
Napoli	61.2	sereno	calmo	29.0	21.0
Cagliari	60.8	sereno	mosso	29.0	20.0
Palermo	61.2	sereno	calmo	31.0	18.0
Catania	61.3	sereno	calmo	30.0	22.0
Messina	61.3	sereno	calmo	30.0	21.0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 31.4.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente resp.